ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 . Numero 236

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4370.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

# STAMPA SERA

Giovedì 5 - Venerdì 6 Ottobre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 683-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 370 ogni mm altezza-colonna (fun. 400) posiz. e date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 200 (fun. 650) il mm - Necrologi L. 280 (fun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 35%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 18; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Scozia sc. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1/4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

LA SORTE DEL GOVERNO FANFANI

# I convergenti inclini a concedere la tregua

**I socialdemocratici già hanno accettato di attendere le deliberazioni del congresso democristiano (purché non sia rinviato oltre gennaio) - Anche i repubblicani adotterebbero analogo atteggiamento**

Roma, giovedì sera.

La situazione, dopo le prime reazioni dei socialdemocratici e dei repubblicani alle ultime deliberazioni dei dirigenti democristiani, appare sensibilmente migliorata nel senso almeno che i pericoli di una crisi immediata del governo debbono ritenersi superati.

Come noto, i socialdemocratici in un loro comunicato hanno precisato che solo se la dc rinviasse il suo congresso o rifiutasse di porre tempestivamente e di risolvere in sede congressuale il problema della nuova maggioranza, il passaggio dei psdi all'opposizione sarebbe inevitabile». Contemporaneamente i repubblicani si sono limitati a confermare che il pri «esaminerà la situazione» dopo l'approvazione dei bilanci e cioè all'inizio di novembre.

In altri termini i socialdemocratici hanno già deciso di attendere la dc fino al congresso, mentre i repubblicani si riservano di deliberare ai primi di novembre, il che non esclude ovviamente che a quella data i repubblicani possano allinearsi sulle posizioni dei socialdemocratici per attendere le risoluzioni del congresso democristiano.

Per tutta la giornata di ieri, attraverso indiscrezioni, colloqui, incontri ad alto livello e innumerevoli informazioni di agenzie di stampa, si è cercato di ricavare l'interpretazione autentica del comunicato diramato l'altra notte alla Camilluccia dopo la riunione della direzione dc.

Si è saputo che effettivamente i rappresentanti della destra e dei dorotei intendevano far chiedere a Saragat e a Reale una precisa garanzia sul mantenimento della loro fiducia al governo di convergenza fino all'elezione del capo dello Stato: in mancanza di tale garanzia, sempre secondo i rappresentanti della destra e dei dorotei, sarebbe stato opportuno aprire subito una crisi, anche con la prospettiva di arrivare alle elezioni politiche anticipate.

La sinistra democristiana invece è apparsa più possibilista: Donat-Cattin e Granelli, i due rappresentanti della sinistra dc, hanno affermato infatti che era sufficiente accertare se socialdemocratici e repubblicani fossero disposti ad attendere le risoluzioni del congresso democristiano. E su quest'ultima posizione hanno finito per attestarsi, sia pure attraverso un compromesso, anche le altre correnti. Perciò è stato affidato a Moro l'incarico di compiere un'esplorazione in tal senso presso Saragat e Reale.

Una comunicazione ufficiosa emessa dalla segreteria dc esprime appunto questo concetto.

Essa rileva che la dc non ha «una posizione categorica diretta ad impegnare i partiti convergenti al rispetto di un termine che sulla base dei deliberati presi dai partiti non potrebbe essere da essi accettato se non contravvenendo a quei deliberati. Non senza ragione l'unico espresso accenno contenuto nel comunicato della direzione dc fa riferimento al congresso nazionale democristiano».

Nella nota ufficiosa si legge ancora: «Che cosa poi potrà accadere al congresso dc e dopo il congresso è tutta materia opinabile.

«Quanto alla preparazione congressuale è facile prevedere su quali temi essa si svolgerà, tenendo conto delle posizioni assunte dal partito di maggioranza nelle sue responsabili istanze. E cioè: netta chiusura a destra, orientamento favorevole a determinate aperture di progresso sociale.»

Queste affermazioni, com'è evidente, hanno lo scopo di assicurare Saragat e Reale che al congresso democristiano si discuterà appunto dell'allargamento della base democratica, ovverossia d'un'eventuale apertura verso sinistra.

In conclusione uno dei punti essenziali della situazione politica è costituito dalla data del congresso democristiano. Esso fu ufficialmente annunziato per la metà di dicembre, ma si dà per certo che a quella data la massima assise democristiana non potrà essere tenuta: si parla di gennaio. Questo lieve rinvio verrebbe accettato implicitamente dai socialdemocratici, se stamane si legge sulla Giustizia che «la politica dei rinvii oltre dicembre e gennaio equivale in pratica alla scelta della crisi».

Resta un'incognita: anche i repubblicani attenderanno le decisioni sino a gennaio? Reale non ha voluto fare dichiarazioni alla stampa, ma ha rinviato i giornalisti all'articolo pubblicato ieri sulla Voce dove si legge fra l'altro che «è del tutto arbitrario attribuire ai repubblicani di aver preso la decisione di attendere il congresso nazionale democristiano — sia pure entro determinate condizioni — per procedere a un approfondito esame della situazione politica. Questo esame sarà fatto dalla Direzione repubblicana alla fine della discussione dei bilanci e a quell'epoca, in base a tutti gli elementi allora disponibili, sarà vagliata la situazione e saranno tratte le conseguenze».

A tutta prima questa dichiarazione può sembrare assai intransigente ma, in base a talune autorevoli indiscrezioni, risulta invece che i repubblicani, quando ai primi di novembre esamineranno la loro situazione politica, finiranno per allinearsi con il psdi. In definitiva il governo Fanfani dovrebbe avere tre o quattro mesi di respiro.

Che succederà alla fine di gennaio? E' troppo presto per dirlo. Bisogna attendere le risultanze del congresso. Gui che è ormai il capo riconosciuto dei dorotei (cioè della corrente centrista che mantiene tuttora la maggioranza nel partito) riferendo ieri sul suo intervento nella discussione svoltasi alla Direzione democristiana, ha precisato di aver detto che è «innaturale e quasi contro la realtà delle cose» pensare che il psi possa seguire sul terreno politico la dc. Gui ha pure affermato a proposito della politica estera che, se non ci fosse stato il Patto Atlantico, oggi in Italia non ci sarebbe la libertà e che la dc non teme il problema sociale, ma un'equivoca politica estera.

In sostanza Gui si è dichiarato contrario ad un'apertura verso sinistra, almeno per ora.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce domani, ma è difficile che i ministri si occupino della situazione politica: essa è stata demandata ai partiti, che stanno appunto cercando di risolverla.

**Pellecchia**

*Dopo un colloquio con Moro*

### L'on. Malagodi dichiara: «Per ora niente crisi»

Roma, giovedì sera.

L'on. Moro ha avuto stamane un colloquio con il segretario del pli on. Malagodi, durato circa un'ora.

L'on. Malagodi è stato successivamente intervistato.

«In che cosa consiste la tregua politica proposta dai liberali?».

Malagodi: «Nell'attuale situazione interna e internazionale dovrebbe esserci tra i partiti democratici una tregua operosa per consentire un lavoro serio sui temi legislativi in discussione alle Camere».

«Allora niente crisi per il momento?».

Malagodi: «A nostro avviso niente crisi per il momento».

### I bottiglioni col plasma alterato

I flaconi di plasma sanguigno inquinati con germi «coltivati» di «clostridium»

*Il criminale sabotaggio di un maniaco all'emoteca dell'«Avis» a Milano*

# I flaconi di plasma umano avvelenato avrebbero potuto uccidere 500 persone

**Erano destinati agli ospedali, per i feriti e i malati gravissimi: qualcuno li ha inquinati con un germe coltivato, il «clostridium» - Scoperto un altro tentativo delittuoso: tolta la corrente elettrica al frigorifero che conserva a temperatura costante il sangue donato - Forse chi ha agito così lo ha fatto per screditare il sodalizio - Da tempo i dirigenti ricevono lettere minatorie e ingiuriose telefonate anonime**

*Dal nostro corrispondente*

Milano, giovedì sera.

La notizia del sabotaggio compiuto ai danni del laboratorio milanese dell'«Avis» (un ignoto criminale ha inquinato con germi «coltivati» di clostridium 27 bottiglioni di plasma sanguigno) ha diffuso nella cittadinanza un'ondata di indignazione. Si tratta di un episodio senza precedenti che i dirigenti dell'«Avis» milanese hanno denunciato alla magistratura con una particolareggiata documentazione; un atto spaventoso che se non fosse stato scoperto in tempo avrebbe provocato — come affermano i tecnici — la morte ai non meno di 540 ammalati.

Il dott. Vittorio Formentano, presidente dell'Associazione volontari del sangue di Milano (Telefoto)

Sull'incredibile tentativo criminale la denuncia alla magistratura era stata presentata nel giugno scorso, ma soltanto ora se ne è avuto notizia. La Squadra Mobile milanese ha già compiuto lunghe e minuziose indagini: ha interrogato il personale (del resto nel vivo della lavorazione intervengono soltanto tre persone: il direttore sanitario e due tecnici), ha eseguito rilievi di impronte digitali, ma finora non ha trovato nulla di concreto.

Il plasma sanguigno inquinato contenuto in bottiglioni è stato scoperto all'istituto milanese di trasfusione in piazza Volontari del sangue 1, a Lambrate: che non si tratti di inquinamento provocato da cause occasionali è dimostrato da un altro atto di sabotaggio rivolto contro l'emoteca dell'«Avis» all'ospedale Fatebenefratelli, dove è stata tolta la corrente elettrica del frigorifero che conserva a temperatura costante il plasma sanguigno. Ci si trova dunque di fronte a un criminale tentativo di coinvolgere l'«Avis» in uno scandalo di vasta portata, senza alcuna preoccupazione per la vita degli ammalati, messa così a repentaglio.

La notizia del sabotaggio è stata resa pubblica dall'ultimo numero del mensile dell'Avis S.O.S., che riporta il testo integrale della denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Milano. «Il presidente dell'Associazione volontari del sangue di Milano, dott. Vittorio Formentano, e il direttore tecnico dell'Istituto della trasfusione di Milano dottor Waldo Molla — dice la denuncia — rendono noto che parte delle scorte di plasma umano destinato agli ospedali cittadini preparato in epoche diverse, durante controlli effettuati prima della messa in distribuzione, sono risultati inquinati da uno stesso tipo di germi. Poiché il controllo effettuato sull'intera catena di lavorazione direttamente dal direttore responsabile, in concomitanza con quelli effettuati dal direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, hanno messo in evidenza l'impossibilità che tale fatto possa essere dovuto a cause inerenti alla normale lavorazione, e poiché risulta che le partite in questione sono state manomesse, si procede a denuncia del fatto presumibilmente doloso, anche perché esso rappresenta un episodio tra altri che da tempo si verificano tendenti a creare discredito nell'ambito di una istituzione che da tanti anni compie ogni sforzo nel campo organizzativo e tecnico per assolvere degnamente il grave compito di contribuire al sollievo dell'umanità sofferente.

«Poiché non ci risultano atti a indiziare singole persone, procediamo alla denuncia contro ignoti per adulterazione di prodotto biologico di origine umana destinato a impiego terapeutico».

Come si vede, la denuncia parla di manomissione «presumibilmente dolosa», ma è lo stesso mensile dell'«Avis» a fornire tutti i particolari del fatto, tali da non consentire dubbi sulla premeditazione del gravissimo sabotaggio. Scrive l'Esse o Esse che il direttore tecnico dott. Molla, informato che alcuni flaconi riempiti del sangue prelevato da due bottiglioni già sottoposti alla prima prova di sterilità, avevano denunciato segni di inquinamento ordinò la immediata sospensione delle operazioni e incaricò il reparto medico micrografico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di effettuare gli esami necessari per accertare se l'inquinamento era stato provocato da una difettosa lavorazione: ipotesi azzardata ma non assurda.

Gli esami confermarono i sospetti: 27 flaconi di plasma furono trovati inquinati dal clostridium, un germe che non si sviluppa spontaneamente ma deve essere «coltivato» in laboratorio. Il clostridium, pur non essendo velenoso, altera seriamente il plasma.

In precedenza il dott. Molla aveva notato che le chiusure di parecchi flaconi erano state fatte con spago, mentre nel laboratorio si usano esclusivamente legature con elastico; il giorno successivo a questa scoperta lo spago era scomparso, sostituito dall'elastico. Evidentemente il sabotatore, eccorsi dell'errore, aveva pensato di porvi rimedio.

Come si è detto, il secondo atto di sabotaggio fu compiuto all'ospedale Fatebenefratelli qualche giorno dopo. Dopo la denuncia dei fatti la polizia iniziò nel massimo riserbo le indagini le quali, a distanza di oltre tre mesi, non sono ancora approdate a nulla di preciso.

I dirigenti dell'«Avis» di Milano non hanno voluto aggiungere nulla di più a quanto contenuto nella denuncia presentata alla magistratura. Al dott. Waldo Molla è stato chiesto: «Ma come è potuto venire in mente che si tratta di un gesto delittuoso, di un atto di sabotaggio? Ci sono precedenti? Dei sospetti? Non si può arrivare ad una ipotesi così agghiacciante se non conduce ad essa almeno un fine di sospetto».

«Io posso parlare — ha detto il direttore dell'Istituto della Trasfusione — soltanto dell'indagine sanitaria. Ora il fatto è questo: tecnicamente l'«Avis» di Milano, con quella della Croce Rossa di Roma, è l'istituto più attrezzato d'Italia. Le possibilità di inquinamento ci sono sempre, d'accordo, ma sono dell'uno per cento, dell'uno per mille. Per questo il plasma non sempre è stato accuratamente controllato. Ora, un certo giorno, il controllo rivela che non un bottiglione, ma un gran numero di bottiglioni, è inquinato. Non poteva essere un fatto di lavorazione, necessariamente doveva essere un fatto di sabotaggio. Non ci sono vie di mezzo».

— E' facile procedere all'inquinamento?

— No. Bisogna disporre di una «coltura» di germi; bisogna introdurli in ciascun bottiglione. E' un lavoro lungo, è un lavoro da tecnici.

— Perché — hanno chiesto i giornalisti al vice-presidente dell'«Avis» dott. Moscatelli — è stato attuato un così mostruoso tentativo di sabotaggio?

«Per screditare l'Associazione» ha risposto secco il dott. Moscatelli, ed ha parlato di lettere anonime, di telefonate strane, di stranissimi discorsi. «I volontari del sangue milanesi sono 16.000; sedicimila persone che possono entrare liberamente nel palazzo». Ma non ha voluto dire altro. Ha accennato ad una lettera anonima «particolarmente significativa» che è giunta nel gennaio scorso e basta.

Per il resto ha rimandato i giornalisti al suo articolo su Esse o Esse. Vi si legge una serie di punti interrogativi come un romanzo giallo cui manca la conclusione: chi sono? In ogni delitto esiste un movente: quale movente ha fatto ideare e realizzare il grave sabotaggio? Odio? Ambizioni? Interessi? O tutte queste cose insieme? E l'esecutore è un incosciente prezzolato o un interessato diretto? E' fra noi o è un estraneo?».

E ancora: «Il colpo per mandare all'aria l'Avis non è riuscito, ma ci ha dato la certezza che il nostro nemico è di una efferatezza illimitata e agisce con padronanza e sicurezza».

**Camillo Brambilla**

# Le quotazioni nelle Borse

## A TORINO

| VALORI DI STATO | 4 | 5 |
| --- | --- | --- |
| Rendita 3½ | 83 — | 83 — |
| » » | 82 90 | 82 90 |
| [illegible] | 87 50 | 86 — |
| Rendita 5% | 106 10 | 106 10 |
| » » | 106 — | 106 — |
| Redimibile 3½ | 99 60 | 99 60 |
| » | 99 50 | 99 70 |
| Redimibile 5% | 102 20 | 102 20 |
| » | 102 10 | 102 10 |
| Ricostr. 3½ | 86 90 | 86 90 |
| » | 86 80 | 86 80 |
| Ricostr. 5% | 100 20 | 100 20 |
| » | 100 10 | 100 10 |
| [illegible] | 98 80 | 98 80 |
| [illegible] | 99 72 | 99 725 |
| [illegible] | 98 50 | [illegible] |
| [illegible] | 101 50 | 101 [illegible] |
| [illegible] | 102 20 | 102 [illegible] |
| [illegible] | 102 50 | 102 [illegible] |
| [illegible] | 102 50 | 102 [illegible] |
| [illegible] | 102 70 | 102 [illegible] |
| [illegible] | 103 — | 103 [illegible] |
| [illegible] | 102 85 | 102 [illegible] |
| [illegible] | 103 10 | 103 15 |
| [illegible] | 103 50 | 103 45 |
| OBBLIGAZIONI | [illegible] | [illegible] |

| ELETTRICI | 4 | 5 |
| --- | --- | --- |
| [illegible] | 1845 | 1835 |
| [illegible] | 808 | 807 |
| [illegible] | 1350 | 1350 |
| [illegible] | 3815 | 3815 |
| [illegible] | 1581 | 1585 |
| [illegible] | 870 | 865 |
| [illegible] | 3130 | 3130 |
| [illegible] | 4725 | 4725 |
| [illegible] | 1290 | 1300 |
| [illegible] | 1890 | 1880 |
| [illegible] | 2275 | 2270 |
| [illegible] | — | — |
| METALMECCANICI | | |
| Fiat | 3050 | 3050 |
| Fiat privileg. | 2470 | 2460 |
| [illegible] | 1339 | 1330 |
| [illegible] | 2230 | 2230 |
| [illegible] | 3035 | 3035 |
| [illegible] | 1614 | 1614 |
| [illegible] | 1890 | 1902 |
| [illegible] | 1600 | 1605 |
| [illegible] | 1902 | 1902 |
| [illegible] | 340 | 330 |
| [illegible] | 2710 | 2695 |
| [illegible] priv. | 11800 | 11780 |
| TESSILI E MANUFATTI | | |
| [illegible] | 15475 | 15450 |
| [illegible] | 8170 | 8060 |
| [illegible] | 7225 | 7225 |
| [illegible] | 11800 | 11800 |
| [illegible] | 800 | 800 |
| [illegible] | 750 | 750 |
| [illegible] | 8050 | 8050 |
| CHIMICI | [illegible] | [illegible] |
| ALIMENTARI | [illegible] | [illegible] |
| IMMOBILIARI | [illegible] | [illegible] |
| DIVERSI | [illegible] | [illegible] |
| AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ. | [illegible] | [illegible] |
| MINERALI-ESTRATTIVI | [illegible] | [illegible] |

A TORINO — La riunione presenta in apertura un fondo incerto, per quanto resistente. A metà seduta l'interessamento del denaro risulta in aumento, per cui si registra un progresso sulle voci di primo piano, tra le quali principalmente Fiat e Viscosa. Il listino è compilato su basi più fiacche per la prevalenza dei realizzi. Nel complesso la riunione prende un aspetto nervoso, con oscillazioni frequenti.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa inizialmente debole, poi tendente al recupero.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 599; franco svizzero 143,60; corona danese 89,45; corona norvegese 86,45; corona svedese 119,45; fiorino oland. 171,80; franco belga 12,48; franco francese 124,75; sterlina G.B. 1743,80; marco germanico 155,30; scellino austr. 23,96; escudo portoghese 21,44.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6175-6375; marengo svizzero 5350-5550; sterlina carta unitaria 1755-1765; dollaro carta Usa 618,50-622,50; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124-126; oro fino 705-715; argento 19,50-26.

A MILANO — La Borsa ha manifestato oggi sintomi di nervosismo che hanno annullato in parte il terreno guadagnato ieri. Dopo una apertura ferma, la riunione ha mantenuto sino a metà Borsa un'intonazione lineare e stabile, non priva di spunti di sostenutezza nei valori primari e sugli assicurativi. Al listino netto assestamento dei corsi in tutti i settori. Ben tenuti i valori di Stato, stabili le obbligazioni; calme le valute.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 134.100; Bastogi 4080; Finelettrica 1817; Fiumare 701; Finsider 1587; Mittel 5100; Gim 9810; Invest 5010; La Centrale 21.430; Sviluppo 3740; Ass. Generali 148.850; Fond. Incend. 30.100; Assicur. Italiana 78.700; Ras 57.800.

Ferr. N. Ord. 3130.

Châtillon 11.500; Cantoni 34.800; Olcese 2100; Cucirini C. C. 15.800; De Angeli 6700; Cascami Seta 10.150; Gavardo 5610; Lanificio Rossi 4000; Lanif. e Canap. 1525; Rossari e Varzi 40.600; Rotondi 59.100; Tosi 5700; Snia Viscosa ord. 5052; Snia Viscosa priv. 7140; Marzotto 3360; Un. Manifatt. 105.500; Fiaso 745.

Dalmine 3685; Italsider 1585; Metalli 8068; M. Amiata 5505; Montecatini 4100; Montepuni 1637; Siele 7085.

Bianchi 760; Fiat 3052; Fiat privileg. 2450; Falck 14.011; Trafilerie 2400; Olivetti privil. 11.700; Westinghouse 1006; Nebiolo 1823.

Sade 1555; Cieli 4370; Dinamo 3300; Edison 5063; Edison Volta 2556; Bresciana 2390; Sarda 6065; Valdarno 3940; Emiliana 3530; Subalpina 2755; Magneti Marelli 2270; Ercole Marelli 1530; Orobia 3022; Romana Elettr. 2600; Selt 3145; Sip 1840; Meridelettr. 1365; Stet 4105; Tecnomasio 4600; Teti «A» Teti «B» unificate 4000; Sit 1470; Terni 365,50; Unes 887; Vizzola 4600.

Dist. Italiane 4000; Eridania 1750; Romana Zuccheri 437; Motta 33.500;

Anic 4690; Italgas 2580; Liquigas 320,50; Mira Lanza 54.950; Pibigas 190; Rumianca 2745; Larderello 4710; Saffa 12.790; Carlo Erba 10.650;

Aedes 8230; Beni Stabili 7980; Immobiliare 1871; Risanamento 3550; Silos Genova 7900;

Cartiere Burgo 37.050; Ciga 5870; Eternit 7400; Linoleum 6450; Italcementi 28316; Cementir 7800; La Rinascente 891; Pirelli S.p.A. 10.400; Pirelli e C. 10.419; Condotte 1575.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,40; dollaro canadese 598; sterlina 1743,80; franco svizz. 143,60; franco francese 124,70; franco belga 12,42; fiorino olandese 171,65; marco germanico 155,30; scellino austriaco 23,97; peseta spagnola 10,36; escudo portoghese 21,45; corona danese 89,60; corona svedese 119,40; corona norvegese 86,40; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,81; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80; lira egiziana 1100.

A GENOVA — Secondo un ritmo ormai consueto, la tonificazione iniziale della decade ha provocato i soliti realizzi tecnici di una speculazione a corto respiro. Questo spiega la leggera flessione diffusa su quasi tutta l'area del listino.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.025; Generali 150.000; Ras 58.200; Meridionali 4145; Nai 1790; Viscosa ord. 5125; Viscosa priv. 7280; Finsider 1589; Montecatini 4145; Italsider 1510; Fiat ord. 3052; Fiat priv. 2455.

A FIRENZE — Mercato povero di affari e prezzi in flessione dati i numerosi realizzi affiorati, specie al listino. Qualche prezzo: Ferrovie Meridionali 4100; Centrale 21.450; Fondiaria Incendio 31.000; Fondiaria Vita 46.780; Viscosa 5060; Montecatini 4125; Magona 1562; Fiat ordinarie 3050; Valdarno 3940; Immobiliare 1375.

### Bette Davis si querela perché la chiamano «anziana»

New York, giovedì sera.

L'attrice americana Bette Davis ha intentato causa per diffamazione alla rivista Modern Screen che nel suo numero dello scorso maggio l'aveva definita «attrice anziana, il cui avvenire è alle sue spalle».

L'attrice, che chiede un milione di dollari per risarcimento danni, dichiara che lungi dall'essere trascurata ella riceve invece costantemente offerte dai produttori di cinema e teatro. Secondo alcuni annuari teatrali, Bette Davis avrebbe 53 anni.

Il mistero della Val di Non

# L'antiquario ucciso da due giovani torinesi?

**Sono stati gli ultimi a parlare con l'ottantenne collezionista - Avrebbero agito per rapina - Alla vittima tra l'altro è stato sottratto un prezioso orologio d'oro donatogli da Francesco Giuseppe**

*Dal nostro corrispondente*

Trento, giovedì sera.

La polizia sta seguendo le tracce di due giovani visti a bordo di una «1100» targata Torino, che ieri mattina si erano incontrati a Tret, in Valle di Non, con un anziano antiquario del luogo, trovato poi un'ora dopo ucciso in una vecchia cava abbandonata alla periferia di Fondo.

Il cadavere dell'uomo: Cirillo Graziadei, di 83 anni, appassionato di numismatica e di antichità, che viveva solo in una villa alla periferia di Tret, fu scoperto, com'è noto, alle 13,30, fra i sassi e la polvere, da due bambini che giocavano nei pressi della cava. Il corpo giaceva supino e sulla testa e sugli arti erano visibili profonde ferite. In particolar modo si notava una lesione alla fronte, dalla quale doveva esser uscito molto sangue.

Atterriti dalla macabra scoperta, i due bambini si sono precipitati a casa ad avvertire i genitori ed in breve la notizia del ritrovamento del cadavere si è divulgata in tutto il paese. Sul posto sono accorsi i carabinieri e il medico condotto, che ha compiuto un breve esame necroscopico, notando fra l'altro numerose lesioni al dorso delle mani, come se il vecchio avesse voluto proteggersi il capo e parare i colpi infertigli con un bastone od altro corpo contundente.

La mano destra portava ancora un grosso anello del valore di 150 mila lire, mentre allo sventurato era stato rubato un orologio d'oro di notevolissimo valore storico e artistico, regalatogli una sessantina d'anni fa, durante una partita di caccia in Val di Non, dall'imperatore Francesco Giuseppe. Mancavano pure una spilla e un fermaglio antico d'oro, oggetti dai quali l'antiquario non si separava mai. Anche il portafoglio era scomparso. Le fodere delle tasche dell'abito apparivano tutte rovesciate dagli aggressori.

Tutti questi elementi confermano i sospetti secondo i quali il Graziadei, noto come persona facoltosa, è stato aggredito a scopo di rapina. Nel paese di Tret, una frazione del comune di Fondo, si assicura che ieri mattina, verso le 10, il vecchio è partito a bordo di una «1100» verde in compagnia di due uomini vestiti di chiaro, dell'età approssimativa di 30-35 anni. Qualcuno ha detto anche di ricordarsi della sigla TO e dei primi due numeri della targa: 14. Qualche giorno fa, gli stessi giovani erano stati veduti mentre bussavano alla porta del Graziadei. Si erano recati da lui, a Tret, per fare qualche acquisto o per combinare qualche affare. Ma perché ieri mattina il Graziadei, abbandonando ogni precauzione, è partito con loro sull'autovettura? La medesima «1100» targata TO è stata poi vista verso mezzogiorno, con i due giovani vestiti di chiaro a bordo, mentre percorreva la circonvallazione di Fondo, diretta alla volta di Trento. All'incirca un'ora dopo veniva ritrovato il cadavere del Graziadei. Probabilmente la «1100», dopo aver scaricato il corpo dell'antiquario nella cava deserta, si stava allontanando dal luogo del delitto.

In opposizione all'ipotesi dell'omicidio per rapina, esiste un'altra ipotesi, però più debole, secondo la quale il Graziadei potrebbe essere stato investito da un'automobile mentre procedeva a piedi verso Fondo. Soccorso e caricato dalla vettura per essere trasportato all'ospedale, sarebbe deceduto lungo il tragitto. Allora l'automobilista, preso dal panico, per sfuggire ad ogni responsabilità avrebbe abbandonato il cadavere nella cava.

Certamente non dovevano essere sconosciuti all'anziano antiquario i due individui che lo avevano avvicinato ieri mattina nella piazza del paese. I due non sono stati ancora rintracciati e neppure della misteriosa «1100» si sa qualcosa. I carabinieri sono convinti che gran parte del mistero che circonda la morte del Graziadei sarà chiarito quando verranno rintracciati i due presunti torinesi. Essi sono stati gli ultimi a vedere in vita l'antiquario e la loro improvvisa partenza desta non pochi, forse fondati sospetti.

**Aldo Nicolao**

### Avvelena la figlia con troppi semi di papavero

Bari, giovedì sera.

A Manfredonia una neonata è stata uccisa da semi di papavero. La piccola Sipontina Palatta per una leggera intossicazione viscerale soffriva di forti dolori. La mamma, Giovanna Palatta, ha cercato di alleviare le sofferenze della piccola e di farla riposare somministrandole un infuso di semi di papavero. La dose di stupefacente è però risultata eccessiva, per cui la piccola è rimasta avvelenata ed è deceduta.

# CRONACA CITTADINA

Iniziata oggi la distribuzione dei moduli per i rilevamenti

# Già in moto la macchina del «censimento del Centenario»

**Carta topografica alla mano, 1400 incaricati visiteranno le 400 mila famiglie torinesi - Moduli di diverso colore per la popolazione e per l'industria e il commercio - I funzionari aiuteranno a compilare i vari punti del questionario**

BIANCO — ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA — 10° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE — 15 ottobre 1961 — FOGLIO DI FAMIGLIA

ROSA — ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA — CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO — 16 ottobre 1961 — QUESTIONARIO DI UNITÀ LOCALE

VERDE CHIARO — ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA — CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO — 16 ottobre 1961 — QUESTIONARIO DI IMPRESA

I tre moduli del censimento distribuiti in questi giorni

S'inizia stamane la distribuzione dei moduli per il «Censimento del Centenario». A Torino 1400 funzionari arruolati appositamente dal Comune visiteranno le 400 mila famiglie, i negozianti fissi, gli ambulanti, le imprese di ogni settore. A tutti verrà consegnato un modulo: bianco per la famiglia, rosa per le «unità locali» dell'industria e del commercio, verde-chiaro per le sedi centrali delle imprese di ogni genere. La distribuzione degli stampati durerà dal 5 al 14 ottobre, il ritiro dal 16 al 21 ottobre. I moduli dovranno però essere compilati in base alla situazione esistente il 15 ottobre nelle famiglie ed il 16 ottobre nelle aziende.

Il primo censimento di cui si ha memoria e che riguarda anche Torino risale ai tempi di Augusto, ma bisogna giungere fino al 1581 per avere documentazioni che non siano troppo vaghe. In quell'anno i sindaci delle città dovevano, come si diceva, «fare la consegna delle bocche umane, per nome, cognome e condizione»; e a Torino furono rilevati 36.482 individui, un computo che escludeva quanti abitavano nei palazzi, nei conventi e negli ospedali; era evidente lo scopo militare che ispirava questi accertamenti. Nel 1704 la distinzione si fa più dettagliata e comprende «uomini, donne, figliuoli, soldati, servi, abili alle armi». Dell'unico censimento napoleonico, nel 1802, sono rimasti interessanti documenti dai quali appare perfino il numero degli analfabeti, degli ospiti nelle convivenze (nell'«ospedale dei passerelli» figuravano 16 ricoverati e sedici servitori addetti alla loro cura), dei figli naturali e così via. L'indagine statistica, attraverso i tempi, ha perfezionato i suoi strumenti e ampliato il suo obiettivo.

L'ultimo censimento generale si svolse nel 1951. Il lavoro preparatorio non è però mai stato interrotto. Per legge i Comuni — esistono ispettori centrali che compiono continue ispezioni per controllare l'osservanza di questo obbligo — devono aggiornare continuamente il materiale. Si tratta infatti di un complesso meccanismo che non potrebbe essere improvvisato. La nostra città è stata divisa in 85 settori. Per ognuno si è proceduto alla scelta di una sede (presso uffici municipali, scuole o edifici pubblici di altri enti). I 85 uffici periferici saranno diretti da altrettanti capi e da 75 sottocapi (3 per ogni sezione). Questo personale è costituito in parte da funzionari del Municipio e per la maggioranza da maestri elementari, diplomati degli istituti tecnici, studenti universitari e laureati che si sono offerti spontaneamente. Hanno frequentato un corso di una settimana per studiare le norme sul censimento.

Anche i 1400 che visiteranno le famiglie e le industrie hanno seguito un rapido corso di aggiornamento. Ad ognuno viene consegnata una cartina topografica del settore che gli è stato assegnato con già segnati gli itinerari da percorrere. Si calcola che ogni impiegato possa visitare 30-40 famiglie al giorno. Per il censimento demografico sono stati predisposti due questionari: il «foglio di famiglia» per i singoli nuclei familiari e il «foglio di convivenza» per le convivenze militari, religiose, assistenziali, di cura, di pena ecc...

Il censimento dell'industria e commercio interessa tutte le imprese — individuali e collettive — che svolgono attività nell'industria, nell'artigianato, nei trasporti e comunicazioni, nel commercio, nel credito e assicurazione, nonché le unità locali cioè gli stabilimenti, negozi ecc... da esse gestiti. Si hanno, dunque, due tipi di modelli: il «questionario d'impresa» che deve essere compilato da tutte le sedi centrali delle imprese o ditte; il «questionario di unità locale» che va compilato da tutte le unità locali operative e amministrative gestite dalle imprese stesse.

Il commercio ambulante verrà censito con un piccolo questionario a parte, assai ridotto nel formato e nel contenuto delle domande.

Il ritiro degli stampati, come abbiamo detto, si svolgerà dal 16 al 21 ottobre. «Per le persone che non sono in grado di compilare direttamente gli stampati — avverte il comunicato del Municipio — provvederanno a farlo gli stessi rilevatori che saranno addetti alla distribuzione ed al ritiro dei moduli. Gli interessati potranno fornire le notizie con la massima tranquillità. Nel censimento è infatti escluso qualsiasi fine fiscale e le notizie riferentisi ai singoli sono vincolate al segreto d'ufficio e saranno utilizzate soltanto per preparare tavole statistiche riassuntive per comuni, provincie, regioni e per l'intero Paese».

Nei 85 centri periferici della città 300 persone provvederanno all'invio dei moduli compilati all'ufficio centrale presso la Divisione Statistica e Lavoro. Entro il 10 novembre tutti i Comuni dovranno inviare all'Istituto centrale di statistica un telegramma con 4 dati provvisori (popolazione, abitazioni, esercizi e sedi, imprese, forze del lavoro, commerciali, ambulanti eccetera) e dal 20 al [illegible] novembre i dati definitivi.

*Il soggiorno torinese dell'ex-presidente*

# Mendès-France visita la Mostra Storica

Pierre Mendès-France osserva un quadro napoleonico

**Nel pomeriggio a Italia '61**

L'ex-presidente del Consiglio francese, Pierre Mendès-France è a Torino. L'illustre ospite era giunto ieri sera a Casale, aderendo all'invito rivoltogli dagli Amici del Movimento «G. L.» a visitare le Esposizioni di Italia 61. Stamane per tempo, Mendès-France ha iniziato un giro turistico per la città. Accompagnato dall'avv. Agosti, vice-presidente dell'Associazione «Giustizia e Libertà», ha raggiunto il Monte dei Cappuccini sostando qualche minuto ad ammirare il panorama.

Dopo una puntata al Valentino ed a Palazzo Madama, si è recato alla Mostra Storica. Sulla soglia di Palazzo Carignano erano ad attenderlo il prof. Paolo Serini, che lo ha accompagnato durante la visita ai vari saloni, ed il gen. Mondini, vice-presidente del Comitato coordinatore della Mostra.

Mendès-France si è trattenuto a lungo nello storico edificio sostando davanti alle vetrine in cui sono conservati documenti e cimeli, chiedendo chiarimenti e particolari. La visita si è conclusa nel settore in cui è narrata l'epopea della Resistenza.

Nel pomeriggio, dopo essersi incontrato a pranzo con il senatore Ferruccio Parri, visiterà il Palazzo del Lavoro, intervenendo ad un ricevimento in suo onore nel padiglione della Francia. L'ex-premier francese, che è attualmente a capo del nuovo Partito Socialista Unificato, ripartirà domani in treno.

*Paradossale "colpo" in una farmacia alla Madonna di Campagna*

# Rubano due milioni nella cassa poi li abbandonano su un tavolo

**I ladri hanno preso invece specialità medicinali per cinquecentomila lire - Inutile tentativo di forzare l'armadietto che contiene gli stupefacenti**

I ladri sono entrati questa notte nella farmacia di via Chiesa della Salute 106, di cui è titolare il dottor Edoardo Chierici. Hanno forzato un cassetto prelevando circa due milioni in contanti, ma poi non si sa perché, hanno abbandonato la somma sul banco. Se ne sono andati con un bottino di medicinali per cinquecento mila lire. Hanno tentato anche, senza risultato, di scassinare l'armadietto degli stupefacenti.

Il furto è stato scoperto stamattina dal dottor Chierici che gestisce la farmacia insieme al figlio e alla nuora. I ladri erano passati dal cortile aprendo con chiavi false un cancello di ferro e poi la porta posteriore del locale.

Nel cassetto del banco c'erano i denari destinati al pagamento d'una grossa fornitura: come abbiamo detto, due milioni. La consegna doveva avvenire stamattina. Senza dubbio i ladri erano pratici del locale e sapevano dove il dottor Chierici teneva i soldi. Infatti non hanno toccato gli altri cassetti.

Presi il denaro lo hanno deposto sul banco. Poi hanno svuotato gli scaffali delle specialità farmaceutiche. Dovevano avere dei sacchi per mettervi la refurtiva, ch'era abbastanza voluminosa. Non si sa perché hanno scelto i prodotti con un certo criterio: scatole di supposte dalla lettera B alla O compresa, e fiale di iniezioni dalla lettera I alla L, prodotti con l'iniziale C (soprattutto cortisone), S e R. Infine hanno cercato di aprire l'armadietto degli stupefacenti, ma lo sportello ha resistito. Così sono fuggiti con i medicinali senza più prendere il denaro.

Il colpo è stato commesso verso l'una di notte. Una inquilina dello stabile ha udito a quell'ora dei rumori in cortile. Dell'episodio si occupa ora il Commissariato Madonna di Campagna. Non si riesce a capire perché i ladri abbiano abbandonato il denaro, dopo averlo avuto tra le mani con tanta facilità. Il dott. Chierici ha detto: «Io non so perché l'abbiano fatto, ma me ne rallegro e, in fondo, li ringrazio».

✱ La signora Graziella Bolla, abitante in via del Lionetto n. 27, ieri pomeriggio sentiva all'improvviso aprirsi la porta d'ingresso dell'alloggio. Dopo qualche istante le compariva dinanzi una zingara. La Bolla gridava. La zingara la invitava a star tranquilla, a non agitarsi perché prima di entrare aveva chiesto il permesso. Ma la signora, che non aveva udito nulla, chiamava gente. Coinquilini l'aiutavano a fermare la donna e ad accompagnarla al Commissariato San Donato dove era dichiarata in arresto. E' stata identificata nella ventitreenne Silvia Carrari, proveniente da Peschiera.

✱ Verso le quattro di stamane la guardia notturna Felice Bramato, perlustrando piazza Paleocapa, vedeva un uomo affaccendarsi nell'intento di mettere in moto un'automobile «Citroën». Il vigile interveniva, lo portava in un vicino albergo e qui la polizia lo identificava nel ventenne Aldo Pellegrino, abitante a Napoli in via Sant'Alessio n. 7. La macchina che stava per essere rubata appartiene a Michel Boulay, abitante a Parigi.

✱ Agenti del Commissariato Mirafiori hanno arrestato ieri mattina il diciottenne Giuseppe Vito, da Manduria (Taranto), senza fissa dimora, sorpreso nell'atto di rubare una «600» in via Albisola. Un altro giovane meridionale, Cataldo Cadore di 21 anno, abitante in via Campanella 5, è stato sorpreso con due compari mentre tentava di rubare un'auto in via Maria Vittoria.

## Incolume con la moto sotto il tram

**Un altro motociclista si salva piombando dentro un'auto sul sedile**

Due motociclisti sono scampati per un soffio alla morte in due incidenti avvenuti entrambi in corso Francia. Il primo, il più impressionante, è avvenuto verso le 21 di ieri. Pietro Carmine, abitante in via Vassalli Eandi n. 13, arrivava da via Giacinto Collegno in motoscooter e si dirigeva a casa. Alla fermata tranviaria all'angolo di corso Francia stava sostando una vettura della linea «4» diretta verso il centro. Il Carmine pensava di poter passare agevolmente ma, quando era ormai vicino, la «bizarra» si metteva in moto.

Lo scooter veniva travolto in pieno dal «muso» del tram. I pochi passanti vedevano veicolo e guidatore scomparire sotto la vettura ed avevano la sensazione che l'uomo stesse per venire straziato dalle ruote. Invece stavolta il «salvagente», sistemato davanti al carrello, adempiva veramente alla sua funzione: lo scooter vi si incastrava, veniva sospinto avanti per qualche metro e trascinava a sua volta il motociclista.

Mentre il tranviere ed i passeggeri scendevano impressionati, supponendo di trovarsi di fronte ad un cadavere o ad un morente, il Carmine si rialzava da solo, pressoché illeso. Lo scooter, invece, è rimasto semi-sfasciato.

Il secondo incidente è avvenuto alle 6,45 di stamane in piazza Bernini dove, a quell'ora, non funzionavano ancora i semafori. Un giovane di 22 anni, Salvatore Cammarata, abitante in via San Tommaso 5, che percorreva il corso Francia proveniente da piazza Statuto, è andato a schiantarsi con la moto contro la porta anteriore sinistra della «1100» di Giovanni Feira, di 63 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 179. La macchina proveniva da corso Ferrucci ed era diretta verso corso Tassoni.

L'urto è stato violentissimo, tanto che la ruota anteriore della moto si deformava completamente. Certamente se il giovane avesse battuto la testa contro il montante della carrozzeria dell'auto sarebbe morto sul colpo. Invece, sfondato il cristallo, è piombato nell'interno accanto al guidatore ed il morbido sedile ha attutito l'urto.

Il farmacista dottor Chierici mostra gli scaffali vuoti

**Entrambi sono torinesi**

**Un autista morto e uno ferito in un incidente sulla Via Emilia**

*Vedere servizio in 11ª pag.*

## L'imprendibile

Così è stato ricostruito il volto di Diabolich

# Il volto di Diabolich svelato dal grafologo

**Magro, alto poco più di 1,65, occhi e capelli scuri - Lungo esame della lettera inviata nel '58 dall'assassino a *La Stampa***

Dopo oltre tre anni e mezzo dal delitto di via Fontanesi 16, il fantomatico «Diabolich» è stato minuziosamente descritto da un grafologo, il quale è convinto di poterne ricavare le fattezze dall'esame della calligrafia ed afferma di averne stabilito la fisionomia, la statura, perfino il colore degli occhi e dei capelli. Ecco come si presenterebbe il misterioso assassino del giovane operaio Mario Gilliberti, che finora è riuscito a trarre in scacco la polizia.

Il suo volto è caratterizzato dallo sviluppo della zona media: gli zigomi sono sporgenti e il naso sottile, la fronte è piuttosto bassa. I capelli sono castano scuri come gli occhi, piuttosto piccoli, vivaci e leggermente infossati. Le labbra appaiono carnose, il collo è poco sviluppato. «Diabolich» è di media statura: fra il metro e 65 centimetri e il metro e 68. La corporatura è snella, di tipo longilineo, un po' effeminato.

In base a questa descrizione precisa è stato disegnato un ritratto ora in possesso dei funzionari di polizia che mai hanno cessato di indagare sul clamoroso «giallo»; sarebbe il primo elemento che può portare alla scoperta dell'assassino: tutti gli altri, raccolti con infinita pazienza, si sono ad uno ad uno dimostrati inconsistenti. La notizia è pubblicata dal settimanale «Incom». Alla ricostruzione del volto di «Diabolich» si è arrivati mediante un'analisi laboriosissima della sua grafia. Di ogni elemento rilevato nella lettera che il criminale inviò a «La Stampa» per annunciare di aver compiuto un delitto perfetto, sono state analizzate centinaia di possibili interpretazioni fino ad accertarne come valida una sola.

Altre volte questa tecnica ha dato risultati positivi. Si ricorda, ad esempio, che l'autore di un clamoroso furto di gioielli in Inghilterra fu scoperto grazie all'esame di un ritaglio di carta assorbente con cui aveva asciugato un biglietto non firmato. Il grafologo riuscì, in base agli elementi ricavati dallo studio della scritto, a descrivere con tale precisione il ladro da consentirne l'identificazione: era un giovane che, arrestato, si confermò effettivamente autore di quel «colpo». Il fatto apparve eccezionale; tra i profani di grafologia vi fu chi parlò addirittura di opera di magia.

Altri esempi sono ricordati dai cultori di questa scienza. Non si tratta — così affermano — di applicazione di teorie campate in aria ma di regole ben precise che sono il frutto di parecchi decenni di studi. La grafia delle persone magre, ad esempio, ha caratteristiche comuni che sono ben diverse da quella delle persone grasse e così per la scrittura degli individui alti che si differenzia tipicamente da quella delle persone di bassa statura.

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | +16,9 |
| MINIMA | +14,9 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +15; ore 8: +15,3; pressione 744,5; umidità 88%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo instabile e perturbato. Temperatura a Caselle: mass. +19; min. +14,3; ore 8: +15

**Due nuove scuole ad Alpignano ma gli insegnanti non arrivano**

Per il corrente anno scolastico sono state istituite ad Alpignano, previe le necessarie autorizzazioni, la scuola media inferiore unificata e la scuola di avviamento commerciale. Il Comune, sostenendo una spesa di oltre due milioni, ha provveduto all'attrezzatura delle aule nell'ex-Collegio Marino, preso in affitto. L'anno scolastico è ormai cominciato da alcuni giorni ma ad Alpignano non è ancora giunto alcun professore. Le famiglie si lamentano del ritardato inizio delle lezioni e i ragazzi rimangono in attesa. A quanto risulta, il Provveditorato agli Studi, sollecitato, non ha fatto fino ad oggi pervenire alcuna comunicazione.

# Taccuino del lettore

**Oggi chiude la «Tecnica» e si premiano gli inventori**

Con un clamoroso consuntivo si chiude questa sera, alle 24, l'XI Salone Internazionale della Tecnica. Imponente è stato l'afflusso di pubblico nella giornata di ieri e, già stamane, una grande folla di visitatori si è sparsa nei vari padiglioni. Nel pomeriggio, alle 17, nel ridotto del «Teatro Nuovo», vengono premiati i vincitori della mostra-concorso degli inventori. Primi, a pari merito, si sono classificati il cav. Alfonso Fenoglio e l'ing. Carlo Risa — dell'ufficio tecnico de «La Stampa» — inventori di una etichettatrice automatica che incolla indirizzi stampati su giornali e riviste, e i fratelli Achille e Giambattista Judica Cordiglia per il radiotelescopio spaziale di Torre Bert, di 8 metri di diametro, che capta i segnali dei satelliti artificiali. Sono state pure assegnate numerose medaglie d'argento e di bronzo ad altri inventori.

◆ Il sindaco Peyron, sabato, alle 15,30, nel Museo cavouriano di Santena, terrà la conferenza: «Cavour sindaco e consigliere comunale».

◆ Al «Lyons Club», riunito ieri sera all'Albergo Ambasciatori, il prof. Fiorio, del Maria Vittoria, ha parlato sull'importanza sociale del diabete. Sono state soprattutto considerate le cause del progressivo, rapido sviluppo della malattia.

◆ Al «Rotary Club», riunito stasera all'Albergo Ambasciatori, il prof. Fausto Brunetti terrà una relazione su: «Commento al recente Congresso di otorinolaringologia».

◆ La Società di Medicina Sociale inaugura sabato, alle 10, a Palazzo Madama, l'VIII Congresso nazionale.

◆ I panificatori tengono oggi, alle 17,30, nella sede di via Maria Vittoria 37, l'assemblea su importanti argomenti all'ordine del giorno.

◆ Mille operai di una ditta di Arezzo giungeranno sabato a Torino in visita alla Mostra di «Italia '61».

◆ Il Circolo degli Artisti, con il Comitato «Torino '61», ha organizzato per domani una manifestazione intitolata «Pittori a Italia '61». Gli artisti illustreranno gli aspetti più caratteristici delle varie rassegne.

◆ Alla Scuola Parrucchieri per uomo «Carlo Cavallo» di corso Re Umberto 17, il 23 ottobre avranno inizio i corsi inferiori e superiori di addestramento e perfezionamento. Segreteria, telefono 511-036.

◆ Gara di scacchi domenica, dalle ore 15 alle 19, in via Carmagnola 40: incontro Torino-Genova.

◆ Per l'assistenza scolastica, la Giunta comunale ha assunto ieri la deliberazione che stanzia 80 milioni a favore dei settori: refezione e doposcuola.

◆ L'Assessorato al Turismo della Provincia di Torino distribuirà domenica, alle 9,30, al Romano, i premi e i contributi erogati per le iniziative turistiche del 1960.

◆ Nella sede delle «Acli», martedì 17, alle 18,30, ha inizio il corso di teologia per laici. Le iscrizioni si ricevono in segreteria, via Bertrandi 7.

◆ Alla «Famija Turineisa» (sede estiva), domenica, il Sindaco porterà il saluto della città alle «Famije Piemonteise» che si radunano a Torino. Sarà pure festeggiato il dott. Luigi Bergera, da dieci anni fedele interprete della maschera Gianduja.

◆ Riduzioni E.N.A.L. al 13° Campionato mondiale bocciatico e al Salone della Tecnica.

◆ Oggi, giovedì 5 ottobre, è il 278° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,03 e tramonta alle 17,50. E' la festa di San Placido.

**Echi di cronaca**

**SARO' BREVE**

# Divagazioni sui santi paesani

Vado a Messa soltanto la domenica e feste comandate, e mi comunico una volta l'anno, alla «Pasqua dei dannati». Vedete dunque, da che pulpito viene la predica! Ma non vuol essere una predica, la mia; e il pulpito è una vecchia poltrona sulla quale trascorreva la sua semplice vita la mia nonna materna, alternando la calzetta coi giochi enigmistici, le storie dei Santi con lunghe favole meravigliose. Ora quella poltrona riposa il sonno del giusto in soffitta, preda dei topi — che non può prendere a calci perchè le sue zampe legnose sono zoppe e anchilosate. Ma di tutte quelle storie è rimasto il ricordo nel solaio della mia anima; e un tarlo benefico, rosicchiandomi dolcemente il cuore, torna a narrarmi le interminabili novelle che accompagnavano i sogni della mia infanzia.

*Calendario olandese*

Non era una bacchettona, la mia nonna. Anzi, non poteva sopportare la sua domestica, tutta giaculatorie e avemarie, sempre a patti coi Santi e con le Vergini di cui erano tappezzate le pareti della cucina. La nonna, no. Amava le buone mense, il vino passito e, malgrado il diabete, chiedeva a Dio la grazia di far volare i beccafichi sull'orto del vicino. Per lei il peccato di gola non esisteva: perchè il buon Dio avrebbe creato le fragole e i meloni? E la canna da zucchero, a che pro sarebbe cresciuta così rigogliosa nelle lontane Americhe?

Il ragionamento non faceva una grinza, ed essa era così convinta delle sue buone ragioni che, in avallo dell'innocuo peccato, scomodava pei suoi festini perfino i Santi del calendario. Ed ecco, in fitta schiera, scendere dall'almanacco olandese i Re Magi con la focaccia, Sant'Anna e San Giacomo con le pere... giù giù, sino a Natale.

Del resto, poco si discostava dalle usanze del mio paese, dove ancor oggi si festeggiano i Santi con copiose libagioni e banchetti formidabili. Ma non soltanto ai banchetti e alle fiere; i Santi presiedono all'agricoltura e alle faccende domestiche. Si sa che a San Martino si ammazza il maiale; che alla Madonna di Settembre si approntano i bigonci per la vendemmia; e che le ciliege mettono il verme a San Giovanni (non per nulla, il vermicello lo chiamano «giovannino»). Un avanzo di paganesimo? Non direi. Per noi, i giorni del calendario sono dei numeri, per loro son nomi di Santi.

*Domenica al paese*

I contadini del mio paese sono molto religiosi. La sera, quando odono il suono della campana, interrompono il lavoro e si segnano, in mezzo al campo, come si vede nell'*Angelus* di Millet; e, qualunque sia la stagione, fanno chilometri sotto la neve o la pioggia, per assistere alla Santa Messa. Vengono dalle frazioni e dai cascinali lontani, vestiti di nero, giacca di alpaga, cappello acciaccato per davanti e *foulard* bianco al collo, avanzo di chissà quale moda lanciata da un elegantone di tanti anni fa. I calzoni scendono a soffietto sugli stivali con l'elastico, donde spuntano i tiranti di tela juta. I vecchi arrancano fra i ciottoli appoggiandosi sul bastone di ciliegio; gli altri, quando il cielo minaccia, tengono il parapioggia a perpendicolo, con il manico in giù, come si portano i polli.

Un'ora prima che suonino i «botti», son già là sul sagrato che parlano dei loro mestieri: del grano che «ponta», del verderame che costa un occhio, del vino che è giù di prezzo. Un altro capannello è presso l'albo pretorio; e, a due passi da lì, in barbieria, si discute di «politica sporca» con gran manate sul tavolino sbilenco e soverchio sciupio di parole italiane frammiste al dialetto.

Suona la campanella. Dal coro si levano le voci arrugginite: e questo in onta alla provvidenziale acciuga, che i più vecchi non mancano di ingerire per schiarire le corde vocali. I capannelli si sciolgono e i paesani, col cappello in mano, entrano nella chiesa dall'uscio laterale che immette alla navata riservata agli uomini. Ultimi ad entrare sono i clienti della barbieria, con un viso bianco di magnesia, che pare quello di Pierrot.

I vecchi siedono nei pochi banchi loro riservati, il volto perennemente celato fra le mani callose; gli uomini di mezz'età stanno in posizione di «riposo», le braccia incrociate, in posa fotografica. Qualcuno fa il «basso» alle litanie che le donne cantano a gola spiegata. Quando è il *Sanctus*, piegano il fazzoletto e lo depongono a terra a guisa di cuscinetto, per non impolverare i calzoni della festa; poi si genuflettono sulla destra, e sul ponte della sinistra poggiano il gomito, sostenendosi il capo sul palmo della mano.

Brava gente, che sa ancora pregare e crede ciecamente in Dio e nei suoi Santi! Chi appende ogni anno alla statua di San Domenico un tralcio della prima uva matura? e, il dì della Madonna d'Agosto, chi offre — per l'asta dopo i Vespri — una cesta di patate e le bottiglie di Dolcetto adorne dei festoni di carta rosa? Da secoli, scommetto, quei doni della terra sono offerti come presente dalle umili mani dei miei contadini: dolce consuetudine che reca il profumo di una Fede legata alle tenaci radici della famiglia, dei padri, degli avi che riposano alfine sul poggio, nella buona terra che essi amavano. Proverbi, tradizioni, superstizioni si tramandano di padre in figlio dai tempi dei tempi; eppure rimangono sempre intatti, come la pietra del focolare, come la catena del pozzo, come la porta di casa.

*Molle e paletta*

Grandina? Sull'aia, davanti alla soglia di casa, le donne mettono in croce le molle e la paletta, recitando questa giaculatoria:

«Santa Barbara benedetta,
liberaci dal tuono e dalla saetta».

Una donna aspetta un bimbo? Si invoca Sant'Anna. Un tale è afflitto dal mal di occhi? Si rivolga a Santa Lucia. Mal di denti? A Santa Apollonia. Mal d'orecchi? San Calimero. Ogni male ha il suo Santo, come ogni mestiere, come ogni frangente della vita. Perchè, come dice Cardarelli, i Santi del mio paese sono «santi alla buona, santi familiari; non stanno inoperosi sugli altari»: chi protegge le messi e chi i bachi, chi si cura delle sementi e chi s'incarica della caccia. Tutti poi, chi più chi meno, seguono o prevengono le variazioni meteorologiche:

«Se piove per San Gorgonio,
tutto l'ottobre è un demonio»

mette sull'avviso un proverbio settembrino.

«Se piove a Santa Bibiana,
piove quaranta dì e una settimana».

Colpa della rima, come gran parte di questi proverbi. Ci si riderebbe su, ma per via di quei Santi vi si presta fede più che al barometro di Torricelli.

Anche i lavori dei campi sono guidati dai Santi, come l'aratro di Sant'Isidoro era scortato dagli angeli.

«Per San Luca, o molle o asciutto,
finisci la semente e serai buon frutto».

Buono a sapersi, giacchè

«per San Simone
ecco il frutto nel piantone».

*Santi contadini*

Simpatici e davvero commoventi, questi Santi, che col variar delle stagioni si danno il turno e scendono dal Cielo per dare una mano ai contadini del mio paese. Pare di vederli calarsi giù sopra una nuvoletta e, non appena giunti a terra, eccoli là che si rimboccano le maniche e affondano i piedi scalzi nelle zolle o sorvolano leggeri sull'erba umida di brina.

Forse, lassù in paradiso, non rimane qualche volta la nostalgia delle verdi vallate, del mormorio dei ruscelli, del buon profumo che esala dai maggesi ove è il fieno tagliato di fresco. Dolce è il paradiso, con i suoi cori di cherubini e le lunghe teorie di angeli e beati, che volano da un cielo all'altro inneggiando alla gloria del Signore. Ma quelle nuvole, soffici come panna montata, angustiano i Santi contadini, primo fra tutti Sant'Isidoro. Come vorrebbe avere anche lassù il suo piccolo orticello, dove piantare la tenera lattuga e, quando è la stagione, potare gli alberi, fare gli innesti sul pruno, affondare la vanga sino alla staffa! Ma con quelle nubi sterili, come è possibile?

Per questo, quando più pungente lo assale la nostalgia della terra, elude la sorveglianza di San Pietro; varca la soglia della gran Porta d'Oro e scende quaggiù. Passa invisibile lungo le prode dei campi, carezza il muso umido d'un bove; poi, adagiatosi ai piedi d'un gelso, guarda i solchi che si sperdono lontano, tenendo fra i denti un filo d'erba.

**Riccardo Morbelli**

**Fenomeni astrali e previsioni generiche:** Luna in Vergine, congiunta a Plutone, sestile con Nettuno, Marte e Mercurio. Rafforzamento delle posizioni e avanzamento facile nei progetti. Avrete fortuna in amore e riconoscimenti in campo affettivo. E' utile scrivere lettere e fare dei contratti. Buon andamento della salute. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

**Vergine** - *Lavoro:* divergenze di punti di vista fra voi e i vostri collaboratori, essi però non fermeranno il buon andamento del lavoro. Fatiche a catena, ma ben premiate. *Vita affettiva:* giornata faticosa e turbolenta in amore, ma che saprete tenere in pugno. *Salute:* buon andamento dello stato fisiologico.

**Toro** - *Lavoro:* siate cauti nelle parole e negli scritti: tutto sarà risolto in bene con una decisa vigilanza e un deciso autocontrollo. *Vita affettiva:* siate meno gelosi e usate più ottimismo. *Salute:* leggeri disturbi al fegato, reni e articolazioni, ma che non debiliteranno il corpo.

**Capricorno** - *Lavoro:* si aprirà un vicolo cieco e tutto ciò che riguarda lavoro ed affari filerà a meraviglia. *Vita affettiva:* ci sarà un mistero da scoprire ed in seguito si schiarirà l'orizzonte sentimentale. Prudenza nelle manifestazioni. *Salute:* nutrite meglio le vie nervose con cibi appropriati.

Messaggio degli astri per i nati dell'**Ariete**: sarà utile non essere troppo intenti alle cose altrui, ma pensare anche ai vostri diritti. **Gemelli:** stanchezza e malesseri; occorre una dieta più variata per acquistare quella vitalità che vi occorre in questo particolare periodo. **Cancro:** dimostratevi risoluti e pronti se volete ottenere quanto il vostro cuore desidera. **Leone:** agite con tatto e gentilezza, se volete ottenere un cambiamento coi soci e collaboratori. **Bilancia:** rafforzamento delle vostre posizioni sociali e facili avanzamenti economici. **Scorpione:** sarà bene rimandare a tempi migliori i nuovi progetti che avete intenzione di mettere in pratica. **Sagittario:** vi obbligheranno a sobbarcarvi dei sacrifici, ma in seguito ne sarete felici per le buone azioni compiute. **Acquario:** state lontani dagli sconosciuti perchè cercheranno di turbarvi la mente e lo spirito. **Pesci:** verranno a farvi visita molte persone che attendete con ansia, ma del tutto sincere. Perciò parlate poco e ascoltate molto.

**T. Palamidessi**

## HA VERSATO AL FISCO TRE MILIARDI, MA I SUOI GUAI NON SONO TUTTORA TERMINATI

Il cortile del palazzo di via Amidei a Roma, di proprietà di Giulio Brusadelli, sequestrato per debito fiscale verso lo Stato (Telefoto a «Stampa Sera»)

# Brusadelli sarebbe ancora debitore di 1 miliardo di lire

**Il «business-man» di Gallarate, che pure era riuscito a portare avanti le sue attività nel corso di decenni, si troverebbe ora in serie difficoltà - Lo Stato gli ha preso anche un palazzo**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**Milano, giovedì sera.**

*Brusadelli di nuovo. Lo Stato gli ha preso un palazzo, facendo crollare l'ultimo sogno del «business-man» di Gallarate. Giulio Brusadelli, dell'edificio dal cortile bramantesco di via Amidei, intendeva infatti fare la sede di una fondazione di cultura modellata sui più acclamati esemplari realizzati dai magnati del «New deal». L'espropriazione ha coperto un'obbligazione per 300 milioni per profitti di guerra, concordata con il Ministero delle Finanze nel 1955.*

*E la partita non è ancora chiusa. L'industriale laniero ha pagato allo Stato circa tre miliardi di lire, ma un altro miliardo è ancora in sospeso.*

*I problemi fiscali, corrispondenti proporzionalmente alla colossale fortuna di Giulio Brusadelli, rappresentano soltanto uno degli elementi delle avventure di un tipico «self made man» che era riuscito a creare un personalissimo cartello dell'industria tessile lombarda soltanto in virtù di un sicuro intuito degli affari e di una formidabile capacità di amministrazione.*

*Brusadelli, che pure era stato in grado di portare avanti le sue attività durante decenni difficili, manovrando accortamente nelle turbolenze e nelle crisi di oltre trent'anni, fra i meno felici della vita economica della nazione, nel '48 fu colto da quel panico che risparmiò soltanto pochi esponenti della grande industria del triangolo economico italiano. Il comunismo sembrava alle porte. Le operazioni di «scendita», ricorrenti. La Borsa di Milano oscillava paurosamente. Il laniero, che era riuscito a mantenersi in piedi nelle più difficili situazioni, in virtù del suo sangue di ghiaccio, non seppe a quanto sembra tenere sotto controllo il momento politico. Forse nel*

L'industriale ottantenne Giulio Brusadelli (Telefoto)

*crollo dei suoi nervi contribuì in misura determinante la stanchezza, l'età ormai avanzata, lo stato di salute non più tanto buono e forse la perduta predisposizione ad affrontare il rischio: dopo, Brusadelli avrebbe detto di essere stato raggirato, di aver agito in un momento di depressione. Fatto si è che il solidissimo quadrato industriale, dubitando sull'esito delle elezioni, vendette quasi tutte le azioni delle società da lui controllate al comm. Giulio Riva, al quale era legato da affari e amicizia.*

*Passato il panico, Brusadelli tentò di porre riparo al grave errore e di rientrare in possesso del pacchetto azionario, proclamando la nullità della operazione di vendita alla quale egli avrebbe aderito in un momento di sconforto. Il caso fece un clamore enorme. L'industriale vi coinvolse anche la moglie, Anna Andreoli, una donna di molto fascino e di vari anni più giovane di lui. Essa fu da lui accusata, non si sa invero con quale fondamento, di complicità con il Riva. La vicenda si trasformò in un vero scandalo.*

*La trattativa economica, nella quale intervennero numerosi avvocati di grande perizia e di divergenti opinioni, dopo alterne fasi, si concluse con un accordo privato fra le parti. I guai più grossi per l'orfano di Cassano Magnago, che a dodici anni aveva assunto la direzione della famiglia traendo da vivere con i proventi delle sue prestazioni contabili presso tutte le «botteghe» del paese, incominciarono proprio all'indomani della conclusione della vertenza con il commendator Riva. Il «caso», com'era prevedibile, aveva finito con il gettare in piazza le cifre, l'entità, i bilanci delle sue attività industriali. Il fisco, tabelle alla mano, tra multe per sottrazione patrimoniale e per illegittima denuncia di redditi, lo tassò per due miliardi e mezzo. Nell'aprile del '55 la villa di Brusadelli, in via Brennero, fu messa all'asta, altri immobili e alcune società da lui controllate furono vincolate da provvedimenti di sequestro.*

*Ma non bastava. Trascorso il termine consentito per il pagamento del debito, poichè Brusadelli non aveva provveduto a saldare il conto, la pena pecuniaria automaticamente si trasformò in detentiva. Il finanziere lombardo avrebbe dovuto trascorrere tre anni in carcere. Ma, avvalendosi di quell'intuito con il quale era sempre riuscito a battere in anticipo i concorrenti, Brusadelli riparò in Svizzera proprio nello stesso giorno in cui fu emesso l'ordine di carcerazione. Rientrò in Italia qualche anno dopo, godendo di un provvedimento di amnistia. Ma neanche allora la sua posizione nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato venne definitivamente regolarizzata. Parallelamente alla battaglia col fisco, era sorta e restava ancora in piedi la definizione dei profitti di regime. Infatti a quel tempo Giulio Brusadelli era già un arrivato, tanto da essere consultato dal «duce» circa lo sviluppo economico del paese. Ma al confino, a Gaeta, sarebbe stato spedito proprio a seguito di una sua previsione pessimistica sul futuro regime. Almeno è questa la versione da lui stesso fornita.*

*Pare, anzi, che l'Italia debba proprio a Brusadelli la lugubre moda delle camicie nere. Egli, avendo in magazzino un grosso stock invenduto di cotonina piuttosto scadente, l'avrebbe rifilato ai fascisti, i quali ne ricavarono l'emblema più funesto della loro divisa.*

*Nato nel 1878 in un piccolo centro del Gallaratese, Giulio Brusadelli dall'età di nove anni aveva retto il peso della famiglia composta dalla madre, da una sorella e da due fratelli. Impiegato al lanificio e canapificio nazionale, a ventidue anni iniziò la carriera di viaggiatore all'estero piazzando su vari mercati i tessuti italiani. Con Enrico Dell'Acqua, un commerciante italo-argentino di tessuti, aprì alla produzione tessile italiana le vastissime aree di vendita del Sudamerica.*

*Tra un viaggio e l'altro, Giulio Brusadelli, nel 1912, diede vita alla sua prima «bottega» a Gallarate attuando il primo notevole piano del suo sviluppo economico. Con i suoi prodotti, infatti, coprì tutte le forniture che precedentemente aveva assunto per conto di oltre aziende tessili.*

*Il [illegible] fu l'anno del suo personale «miracolo economico». Nell'anno della grande crisi dell'industria italiana, Brusadelli con i quattrini racimolati con il suo insignificante stabilimento di Gallarate, entrò in tutte le «liquidazioni» del ramo tessile: acquistò il cotonificio dei fratelli Dell'Acqua, a Legnano, presso il quale lavoravano 1800 operai, portandolo in pochi anni ad ottomila dipendenti. Nella stessa epoca rilevò la «manifattura Tosi» di Busto Arsizio, la manifattura e stamperia lombarda di Novara, il sindacato cotoniero di Milano, il cotonificio Ogna Candiani di Olgiate Olona. Infine aprì un moderno complesso di filatura a Clusone, raggruppando, complessivamente, ventimila operai alle sue dipendenze.*

*Giulio Brusadelli, che nel 1919 era stato uno dei promotori dell'Opera Nazionale dei combattenti istituita dal ministro Nitti, riuscì sempre a evitare i maggiori scogli durante le tempeste politiche prima e durante il ventennio. In una lettera inviata dalla Svizzera al partito socialista per chiedere l'iscrizione, il finanziere di Gallarate ricordava di essere stato varie volte «depredato» dai «viceré» di Cremona, Farinacci. La qualcosa è tutt'altro che inverosimile. Anche nel 1945 egli rimase sulla breccia. A Legnano gli operai di ogni tendenza politica lo portarono addirittura in trionfo.*

*Ma all'amara vecchiaia di Giulio Brusadelli restano ora soltanto le liti e i furori contro l'annosa vertenza fiscale.*

**g. m.**

**Inaugurata un'altra importante rassegna automobilistica**

# Sulle novità del Salone di Parigi s'impongono le nuove vetture italiane

**Esposta per la prima volta la «Simca 1000» insieme ad altri modelli europei e americani - La Fiat, presente con tutta la sua varia gamma, ottiene la conferma del successo già colto a Francoforte dalla «1500» e dalla «2300» - Imponente panorama della produzione mondiale: 850 espositori, 78 marche d'auto**

DAL NOSTRO INVIATO

**Parigi, giovedì sera.**

Il 48° Salone parigino dell'auto è stato inaugurato questa mattina dal presidente della Repubblica, gen. De Gaulle. Seconda delle grandi rassegne automobilistiche d'autunno, quella di Parigi afferma la sua caratteristica tradizionale nella presentazione fantasiosa di modelli nuovi e meno nuovi, nella coreografia un po' vecchiotta che ben si intona con lo stile *fin de siècle* del Grand Palais, che — si dice — dovrebbe ospitare il Salone per l'ultima volta, per cedere poi al nuovo edificio per le esposizioni costruito parecchio fuori mano ma naturalmente con criteri ben più funzionali. Il che non impedirà di pensare con nostalgia a questo vecchio «santuario» dell'automobile, che per tanti anni è stato una specie di asse del progresso del veicolo a quattro ruote.

Gli espositori sono ottocentocinquanta, appartenenti a tredici Paesi. Nel solo settore delle autovetture da turismo sono presenti settantotto marche, di cui nove italiane: Abarth, Alfa Romeo, Ferrari, Fiat, Innocenti, Lancia, Maserati, Osca, e la carrozzeria Pininfarina. Le nostre case costruttrici espongono anche alcune novità per la Francia, come la «Fiat 1500 berlina», la «2300» normale e coupé gran turismo; la «Abarth 1000» con la nuova carrozzeria; la «Alfa Romeo Giulietta» nelle rinnovate versioni; le «Maserati 3500» e «5000» con motore a iniezione. Molto l'interesse per la vettura media Fiat, qui esposta, come accennato, soltanto nella edizione di 1500 cmc., che fra tutta la produzione europea di analoga cilindrata si stacca nettamente per linea di carrozzeria e brillantezza di prestazioni.

Tuttavia, la clientela francese riserva il più vivo interesse all'ultima creazione della sempre solidissima (nonostante le difficoltà degli ultimi dodici mesi) industria automobilistica nazionale: la «Simca 1000», presentata già ieri in anteprima ai giornalisti. Si tratta di una vettura con moderna, luminosa carrozzeria a quattro porte e quattro posti, e motore posteriore a quattro cilindri di 944 cmc., inclinato verso sinistra di 15° per ridurne l'ingombro verticale. Nell'insieme (architettura generale, tipo delle sospensioni, sistema di raffreddamento), la nuova Simca ricorda la nostra «Fiat 600», di cui ha però maggiori dimensioni. Pesando la vettura qualcosa meno di 700 chilogrammi, e disponendo il motore di 45 cavalli, ne risultano vivacissime doti di ripresa e di brio. La velocità massima è di 120 chilometri orari.

Il prezzo sul mercato francese della «Simca 1000» è fissato in 5980 nuovi franchi, pari a poco più di 810 mila lire, superiore a quello delle altre utilitarie recentemente lanciate dalle Case francesi concorrenti, ma giustificato dalla maggior completezza dell'insieme, dalle finiture e soprattutto dalle prestazioni.

Questa della Simca è senza dubbio la più importante novità assoluta del Salone di Parigi, dove peraltro non mancano altri modelli inediti (non ci riferiamo a quelli, nuovi per queste scene, presentati appena due settimane addietro a Francoforte). Nella produzione europea citiamo l'inglese «Hillman "Super Minx"», di 1600 cmc., 66 cavalli e 130 chilometri all'ora: una berlina di linea tipicamente britannica, che viene ad aggiungersi al già folto gruppo di vetture europee con cilindrata attorno al litro e mezzo. Poi il cabriolet «Peugeot 404», che la torinese carrozzeria Pininfarina non si è limitata soltanto a disegnare, ma che produrrà anche in serie nello stabilimento di Grugliasco per conto dell'anziana Casa francese; è una «trasformabile» a due posti più due, di linea slanciata, morbida, estremamente sobria. L'esemplare presentato nello stand Pininfarina (un altro è al posto d'onore in quello della Peugeot) è con cupoletta rigida amovibile.

Parecchie vetture nuove o rinnovate nella carrozzeria presentano le Case americane. Nel gruppo «General Motors», sono esposti alcuni modelli di dimensioni intermedie tra le compacts e le vetture di tipo tradizionale; poi il cabriolet Buick «F. 85» e la lussuosa Cadillac, serie 1962. La Ford ha la «Galaxie 500» nonchè la Consul «315 Capri», costruita, come è noto, negli stabilimenti inglesi di Dagenham.

Della Chrysler si fa notare la macchina a turbina *Turboflite* che, secondo il costruttore americano, avrebbe superato tutte le difficoltà tecniche che sembravano costituire una remora senza via d'uscita alle applicazioni della turbina a gas su veicoli terrestri. La carrozzeria della *Turboflite*, ricca di inedite soluzioni estetiche, è stata realizzata a Torino da Ghia.

Le Case italiane espongono pressochè intera la gamma dei loro modelli di normale produzione: la Fiat, oltre alle già ricordate vetture, ha portato al Salone di Parigi le «600 D» berlina e giardiniera, la «600 D» il cabriolet «1500 S.» e la «1800 B»; nello stand Lancia si allineano, accanto alla «Flavia» le tre versioni berlina, coupé e granturismo della «Flaminia», e l'«Appia» convertibile. Le «Giulietta» e le «2000» Alfa Romeo, le Abarth «700» e «2200», la Ferrari «3 litri», coupé e cabriolet, lo spider Innocenti «950», l'Osca «1600» G. T. e le Maserati, completano la rassegna delle sempre ammiratissime vetture italiane.

**Ferruccio Bernabò**

La «Simca 1000», la nuova vettura-media francese, esposta al Salone di Parigi

## A Roma per incassare il tredicista messinese

**Roma,** giovedì sera.

E' giunto questa mattina alla stazione Termini proveniente in vagone letto da Messina il signor Giuseppe Marano, vincitore dei 106 milioni di lire nel penultimo concorso Totocalcio.

Il signor Marano è giunto accompagnato dalla moglie Carmela, dal figlio prof. Salvatore, dal dott. Celeste, direttore della «zona» di Messina del Totocalcio, e dal sig. Crea titolare della ricevitoria nella quale è stata giocata la fortunata schedina. A Termini il tredicista è stato salutato a nome dei ferrovieri romani dal sig. Salvatore Caravolo, che ha lavorato con lui per molto tempo.

Il tredicista messinese che domattina riceverà un cospicuo acconto sulla vincita, è stato ricevuto da alcuni funzionari del Totocalcio i quali lo hanno accompagnato in un albergo nei pressi di Monte Mario. Il sig. Marano visiterà oggi alcuni degli impianti sportivi del Coni e precisamente, all'Eur, il Palazzo dello sport e il Velodromo, al Flaminio il centro addestramento del Coni per la scherma e al Foro Italico il centro addestramento per il tennis. Visiterà anche gli uffici della «zona» di Roma del Totocalcio.

## Una denuncia a Genova per l'incendio del night-club

**Genova,** giovedì sera.

(m.) La Squadra Mobile, a conclusione delle indagini sull'incendio del night club «Caprice», della Foce, ha denunciato alla magistratura, quale sospetto autore o mandante dell'incendio stesso, il trentaseienne Bruno Donadoni, nato a Genova e qui residente, senza fissa dimora.

Il Donadoni avrebbe agito per vendicarsi del fratello, dell'amministratore unico della società che gestisce il «Caprice», Sabato Coppola, a causa di vecchi rancori esistenti fra i due. Il Donadoni è attualmente irreperibile.

## Chiari prepara a Detroit il suo lancio a Broadway

**Detroit,** giovedì sera.

Un giornale di Detroit, il «Detroit Free Press», prevede che Walter Chiari avrà molto successo in America. Il giornale parla in termini entusiastici delle prestazioni dell'attore comico italiano nella commedia musicale «The gay life» che viene data in questa città in anteprima, dovendo poi essere rappresentata a Broadway.

### Alla Corte Federale di Washington

# Depone l'amante del diplomatico-spia

**Per amore di lei l'ex-secondo segretario dell'ambasciata americana a Varsavia avrebbe fornito documenti segreti ad agenti polacchi - Il P. M. accusa la ragazza di «mercato nero» e «professione malfamata» - La teste china il capo e ammette - L'irruzione della polizia nella stanza della coppia - All'udienza è presente la moglie dell'imputato**

*Nostro servizio particolare*

**Washington, giovedì sera.**

Alla seconda udienza del processo alla Corte Federale intentato contro l'ex-diplomatico americano Irvin Scarbeck, accusato di spionaggio a favore della Polonia, è continuata l'escussione dei testimoni. Si sono così succeduti alla sbarra un funzionario di polizia della Germania Occidentale, vecchio amico dei coniugi Scarbeck, e la donna che è al centro di questa intricata vicenda di spionaggio, la ventiduenne polacca Ursula Discher.

Entrambi hanno reso la loro deposizione valendosi di un interprete, in quanto nessuno dei due testimoni conosce alla perfezione la lingua inglese. Il primo — Friedrich Cordes — ha riferito i particolari dell'intrigo internazionale che, a suo dire, l'accusato ha escogitato allo scopo di far fuggire la Discher nella Germania Occidentale dopo essere caduto nella rete tesagli dagli agenti polacchi. La seconda, una ragazza minuta e dai capelli scuri, ha narrato, non senza molte esitazioni, come sia stata scoperta la sua relazione con lo Scarbeck dagli agenti della polizia polacca, che irruppero nel suo appartamento di Varsavia.

Epoca di questi avvenimenti, il dicembre dello scorso anno. Come noto, lo Scarbeck, ex-secondo segretario all'Ambasciata americana a Varsavia, è imputato di avere trasmesso documenti segreti ad agenti dello spionaggio polacco. L'accusato si difende affermando di aver dovuto agire in questo modo sotto le pressioni ricattatorie degli agenti polacchi che avevano scoperto la sua tresca con la Discher.

Chiamato al banco dei testimoni, si presenta per primo il funzionario della polizia tedesca Cordes. Egli ha dichiarato che nei mesi di febbraio e marzo di quest'anno si è presentato a casa sua, a Francoforte, lo Scarbeck con un piano per far fuggire una giovane donna dalla Polonia.

«Non conoscevo questa ragazza — ha detto Cordes, — ma ero amico di Scarbeck dalla fine della guerra. Egli è venuto da me e mi ha pregato di aiutarlo a far fuggire nella Germania Occidentale la Discher, la quale, egli mi disse, era nei guai con la polizia comunista. In base al suo piano io dovevo trasmettere alla Discher un telegramma avvertendola che un suo fratello, in realtà inesistente, era in punto di morte all'ospedale di Francoforte. Nel messaggio, dovevo precisare che se voleva vedere un'ultima volta suo fratello essa avrebbe dovuto venire immediatamente a Francoforte».

Inoltre — prosegue il teste — Scarbeck mi diede 300 marchi pregandomi di depositarli in una banca di Varsavia al nome della ragazza. Questo per consentire alla giovane di intraprendere il viaggio. La somma avrebbe servito infatti come una specie di «cauzione» per le autorità comuniste polacche. Il piano, in effetti, funzionò egregiamente e la giovane Ursula giunse a Francoforte. Qualche tempo dopo vi arrivò anche Scarbeck. I due si sistemarono in un appartamento situato non molto lontano dalla mia abitazione. Altro non so dire. Posso riferire però che in quel tempo la giovane polacca cadde ammalata e che Scarbeck pagò di tasca propria le visite mediche ed i medicinali».

Congedato il Cordes, viene chiamata Ursula Discher. Il pubblico, che finora è stato molto attento, ma silenzioso, commenta con un lieve mormorio l'arrivo della giovane polacca, che intanto, con l'aiuto dell'interprete, ha prestato il giuramento di rito. E' una ragazza carina d'aspetto, con i capelli e gli occhi color castano scuro, di costituzione non molto robusta. Tiene il capo abbassato e parla lentamente e spesso sottovoce, tanto che il giudice federale, Walsh, la invita ad alzare il tono. E' molto evidente il suo imbarazzo.

Tra il pubblico della prima fila vi è la moglie di Scarbeck, la trentasettenne Karen, impassibile. Quando la giovane polacca sale al banco dei testimoni, la donna volge il capo da un'altra parte.

Il pubblico ministero, Paul Vincent, ha incominciato a interrogare la teste invitandola ad essere il più possibile precisa.

Vincent ha chiesto: «Che cosa accadde la notte del 22 dicembre 1960 nel vostro appartamento a Varsavia?».

La ragazza, dopo aver esitato parecchio, ha detto: «Due agenti di polizia hanno aperto la porta e sono entrati nella mia camera da letto. Essi avevano una macchina fotografica ed hanno fotografato me e Scarbeck con un *flash*. Mi hanno quindi invitata alla sezione di polizia. Dopo avermi insultata dicendo che svolgevo una professione malfamata, mi hanno chiesto: "Poiché siete amica di un americano, che per di più è un diplomatico, volete collaborare con noi?"».

Il Pubblico Ministero ha quindi chiesto alla teste se l'hanno accompagnata alla sezione di polizia e se le hanno fatto altre domande.

La Discher ha dichiarato: «Sì. Anche là mi hanno chiesto di collaborare. Io non ero in regola con la registrazione del mio indirizzo e la polizia minacciò di espellermi dalla città. Non ricordo altro».

Il P. M. Vincent si è fatto più aggressivo ed ha affermato: «Forse posso rinfrescarvi la memoria con queste parole: "mercato nero"». La giovane era infatti incorsa precedentemente in provvedimenti di polizia per contrabbando di valuta. Vincent ha continuato: «Vi aiuterò ancora meglio a ricordare se accenno alla parola "prostituzione"».

La Discher, imbarazzata, non ha saputo negare; ha cercato di giustificarsi ed ha infine ammesso, piegando il capo, quale fosse la sua situazione all'epoca in cui si svolsero i fatti. Il Pubblico Ministero Vincent, rivolgendosi al giudice federale, si è quindi dichiarato soddisfatto dell'interrogatorio e il giudice ha chiuso l'udienza.

u. t.

### Verso la finale di canto al concorso «Viotti» di Vercelli

**Vercelli, giovedì sera.**

Sono terminate ieri al Teatro Civico della nostra città le prime eliminatorie della sessione estiva del concorso Viotti, iniziate martedì mattina. Oggi e domani avranno luogo le semifinali. La finale è prevista per sabato sera.

Tra i candidati ammessi alla seconda eliminatoria c'è la giovane Silvana Tumicelli, di 24 anni, di Verona, soprano, indicata non molto tempo fa da alcuni rotocalchi come una «scoperta» del comm. Meneghini, marito di Maria Callas.

## Premiata al concorso fotografico mondiale

Questa istantanea, scattata in una via di Stoccolma e intitolata «Presto, sbrigati!», ha vinto il terzo premio al Concorso mondiale fotografico svoltosi all'Aja. Il primo premio è stato attribuito al giapponese Yasushi Nagao che nell'agosto dello scorso anno aveva ripreso il drammatico momento dell'assassinio, a Tokio, di Inejiro Asanuma, «leader» del partito socialista nipponico (Telefoto a «Stampa Sera»)

### Tragedia sui tetti di Berlino

# Si sfracella al suolo fuggendo in Occidente

**Disperato corpo a corpo fra un giovane e un agente sulla sommità di una casa - Il fuggitivo si divincola, si tuffa verso il settore democratico, dove è tesa una rete, ma la manca**

*Nostro servizio particolare*

**BERLINO, giovedì sera.**

**Un giovane di Berlino Est che stava per fuggire in Occidente ha lottato disperatamente con un poliziotto comunista sull'orlo di un tetto, è riuscito a divincolarsi, si è tuffato, ha mancato la rete tesa dai poliziotti del settore occidentale e si è sfracellato al suolo. Al tragico episodio hanno assistito decine di abitanti, noncuranti del pericolo; quando il giovanotto si è lanciato, infatti, era in corso la prima sparatoria che si sia fin qui verificata fra le due opposte forze di polizia berlinesi.**

*Teatro del dramma la Bernauerstrasse. Alla luce dei potenti riflettori (era sera inoltrata) con i quali la polizia occidentale inondava i tetti, la gente ha visto due uomini che correvano affannosamente sulla sommità degli edifici, passando di tetto in terrazza. Li inseguiva un gruppetto di agenti della Volkspolizei (polizia popolare), gli uomini del regime di Pankow che i berlinesi chiamano più brevemente «Vopo». Tre poliziotti sono riusciti a raggiungere i due fuggitivi. Ne hanno afferrato uno, sono sopraggiunti altri poliziotti e lo hanno trascinato via, mentre gli altri riprendevano l'inseguimento.*

*Sull'orlo di un tetto il giovane si è fermato. «Aiuto, aiuto, voglio saltare», ha gridato. L'edificio ha quattro piani, i poliziotti di Berlino Ovest sono accorsi sotto tenendo una rete. Essa dall'alto doveva apparire piccolissima; forse i proiettori abbagliavano il fuggitivo. A un tratto sono scheggiati i primi colpi di pistola: erano i «Vopo» che avevano aperto il fuoco. Hanno risposto subito i poliziotti di Berlino Ovest, e attraverso il confine di settore si è impegnata una serrata sparatoria. Si è visto uno dei «Vopo» cadere al suolo; i compagni lo hanno portato via, non si sa se morto o ferito.*

**Intanto uno degli agenti comunisti era piombato sul giovane che esitava prima del salto; nel continuo pericolo di precipitare essi hanno lottato avvinghiati. Infine con uno strattone il giovanotto si è liberato e si è lanciato a testa in giù. Come un proiettile è passato accanto alla rete, sfracellandosi sul selciato. Un grande silenzio è sceso sulla Bernauerstrasse, dall'una e dall'altra parte del confine.**

*Il giovane è morto sul colpo. Si chiamava Bernd Luenser, aveva ventidue anni. E' la seconda vittima della Bernauerstrasse, al confine fra il settore sovietico e quello francese. In agosto, poco dopo la chiusura della frontiera da parte dei comunisti, una donna si gettò da una finestra e cadde sulla via, riportando ferite mortali. Sul posto è stato eretto un «monumento» di filo spinato. Dal 13 agosto, il giorno in cui i sovietici decretarono la chiusura del confine molte persone sono morte nel vano tentativo di passare in occidente.*

*L'incidente è venuto a turbare la relativa calma che da qualche giorno regnava nella città divisa. Secondo testimoni oculari i poliziotti di Berlino est hanno sparato non contro i due che cercavano di fuggire, ma contro la gente di Berlino ovest. Al fuoco hanno risposto cinque poliziotti occidentali, che hanno sparato, precisa il comando, ventiquattro colpi. I comunisti hanno sparato da dieci a quindici colpi di pistola o carabina.*

*I poliziotti occidentali, spiegano i portavoce, hanno aperto il fuoco in quanto hanno ordine di reagire ogni volta che sono in pericolo cittadini del settore ovest; e i colpi dei «vopo» rischiavano di far vittime tra la gente.*

*L'incidente della Bernauerstrasse testimonia della tensione che domina a Berlino, anche nei momenti che danno l'impressione di una certa quiete. E' venuto poco dopo un incontro fra il generale Lucius Clay e i giornalisti; l'inviato speciale del presidente Kennedy ha affermato che mai gli Stati Uniti sono stati più decisi a difendere i diritti e le libertà di Berlino ovest.*

u. p.

### Un filobus investe un autocarro in sosta

**Milano, giovedì sera.**

(b.) Un filobus della linea 91 è andato a cozzare in piena velocità contro un camion con rimorchio, fermo ai lati della strada. Nel violentissimo urto, una ventina di persone sono rimaste ferite.

Il drammatico incidente è avvenuto stamane verso le 6,40 all'altezza del n. 64 di via Stelvio, ad una cinquantina di metri dall'incrocio con via Farini, dove un camion con rimorchio, carico di 200 quintali di farina, era in sosta sul lato destro della strada. Gli autisti del grosso automezzo, Antonio Pivato di 32 anni e Antonio Meggetto di 37, entrambi da Chieri (Torino), erano giunti a Milano nelle prime ore del mattino e avevano sostato in via Stelvio in attesa di poter iniziare le operazioni di scarico della farina.

Mentre stavano sonnecchiando nella cabina di guida, un tremendo urto li ha destati d'improvviso: un filobus della linea 91, guidato dal quarantenne Fiorello Bendia, era andato a sbattere in piena corsa contro la parte posteriore sinistra del rimorchio.

### Dopo qualche insignificante "turbamento dell'ordine pubblico,,

# "Troppo gentili gli italiani con le donne,, e il piccolo comune inglese vuole cacciarli

**Il Consiglio comunale di Hoddesdon ha chiesto al ministero del Lavoro di non ammettere più nel suo territorio un solo lavoratore italiano - Ma gli agricoltori della zona, che li impiegano con ottimo profitto, sono di diverso parere**

*Nostro servizio particolare*

**Hoddesdon, giov. sera.**

*Il Consiglio comunale di Hoddesdon, a conclusione di una lunga ed agitata seduta ha deciso, ieri sera, di chiedere al Ministero del Lavoro severe limitazioni alla immigrazione di operai italiani. Anzi, per quel che riguarda il territorio del comune di Hoddesdon, il Consiglio ha chiesto che non un solo nuovo immigrato italiano in più vi sia ammesso e che si provveda, nei limiti del possibile, allo sfollamento di parte dei settecento italiani che già vi si trovano.*

*Si tratta di specialisti in orticoltura assunti dai proprietari terrieri locali per il tramite delle autorità governative italiane e britanniche.*

*A fondamento della sua richiesta il Consiglio comunale ha posto due argomenti: che la presenza di così numerosi italiani ha reso critica la situazione della disponibilità degli alloggi; e che i molti italiani scapoli e comunque qui senza famiglia «provocano turbamenti dell'ordine pubblico».*

*In realtà, come è accaduto recentemente in Olanda, non sono affatto gli italiani a turbare l'ordine pubblico, ma se mai i giovanotti locali (gelosi per la preferenza che le ragazze dimostrano per i bruni lavoratori mediterranei. Intervenendo nella discussione al Consiglio comunale, e prendendo posizione contro la maggioranza dei consiglieri, il signor Kenneth Spargo (non di origine italiana nonostante il cognome), ha detto fra l'altro: «Signori colleghi, guardiamo in faccia la realtà: gli italiani trattano ogni donna come se fosse una principessa e questo alle donne piace. Dobbiamo adattarci a questa situazione o meglio dovremmo insegnare ai nostri ragazzi a trattare bene le ragazze».*

*Per la verità a Hoddesdon non si sono avuti incidenti degni di nota: certo c'è stata qualche discussione nei pub, qualche giovanotto locale ha lanciato frecciate contro italiani che hanno reagito, ma — almeno fino ad oggi — l'ordine pubblico non è stato turbato e la polizia non ha mai avuto necessità di intervenire.*

*E' però prevedibile che ora, essendo diventata per così dire ufficiale la «crisi», qualche incidente possa verificarsi nell'immediato futuro.*

*La consigliera comunale Anne Walshe, presidente del comitato finanze del Consiglio, ha dichiarato: «Non siamo contro una qualsiasi particolare razza, ma dobbiamo preoccuparci di non essere travolti dai molti e gravi problemi che la presenza degli italiani sta provocando». Al giornalista che, avendo notato il termine «razza», le ha chiesto quale sia, secondo lei, la «razza» degli italiani, la fiera signora ha risposto: «Sono cattolici», mostrando così una non proprio perfetta conoscenza della etnologia e sfoggiando una non proprio commendevole dose di intolleranza religiosa.*

*Per fortuna a Hoddesdon non tutti la pensano come la signora Walshe. Ci sono, ad esempio, i datori di lavoro degli italiani, entusiasti delle doti di capacità, di costanza sul lavoro, di disciplina dei loro dipendenti. «Non mi era mai riuscito di fare più di due tagli di insalatina "Ventiquattro ore", ma da quando ho due orticoltori italiani nei miei orti comincio a vendere quella insalatina a fine maggio e continuo fino a ottobre» ha dichiarato il signor Peter Chaser.*

*La titolare di un pub del centro mi ha detto: «Posso assicurare che non mi è mai capitato di vedere un italiano ubriaco e se talvolta qualcuno di loro alza un poco troppo il gomito tutto si risolve in una cantata. Sì, è vero che gli italiani hanno fortuna con le ragazze, ma per quel che mi risulta si limitano a ballare con loro, e se approfondiscono la relazione è per fini matrimoniali».*

*Il consigliere comunale Kenneth Spargo afferma: «La maggior parte degli orticoltori italiani occupata qui da noi ha famiglia e finito il lavoro si ritira in casa con la moglie ed i figli. E' gente che non dà fastidio. I pochi scapoli «entrano in circolazione» solo quando hanno imparato almeno un poco di inglese, ma anche essi sono in generale bravi ragazzi, lavoratori, seri e se dopo il lavoro vogliono divertirsi non fanno nulla di male».*

h. g.

### Sciopero di protesta degli edili alessandrini

**Alessandria, giovedì sera.**

La segreteria provinciale di Alessandria della Cisl ha diramato un comunicato sulle recenti disgrazie di Roma e Palermo, che mettono in evidenza l'aumento degli infortuni nel settore dell'edilizia, deliberando la proclamazione di uno sciopero solidale di protesta dei lavoratori edili della provincia per lunedì 9 ottobre. Il problema della prevenzione infortuni era stato già affrontato in provincia dalla Cisl con corsi e convegni in collaborazione con l'Enpi. In questa occasione era stata richiamata l'attenzione delle autorità e degli organi di vigilanza sulla esigenza di misure atte a contenere per quanto possibile gli incidenti nel settore industriale e particolarmente in quello edile.

Un'altra agitazione si profila frattanto alla S.I.L.s. di Alessandria. La Cisl ha sottoposto alla direzione dello stabilimento le richieste dei dipendenti, sollecitando un incontro per la soluzione del problema. Si chiede, tra l'altro, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali; la regolamentazione della indennità di mensa, la eliminazione delle differenze retributive in atto fra personale femminile e maschile che svolge le stesse mansioni; l'inquadramento della categoria impiegatizia con la regolamentazione dell'orario di lavoro, la revisione del premio di produzione. Se le richieste verranno respinte, si giungerà allo sciopero.

### Casa minacciata a Carcare dall'incendio d'una segheria

**Cairo Montenotte, giov. sera.**

Nelle prime ore di stamane in un magazzino di legname in via Barrili, a Carcare, è scoppiato un violentissimo incendio, che ben presto ha avviluppato l'intero magazzino del legname e un capannone ove veniva segato e lavorato il legno. Le fiamme, favorite dal vento, minacciavano da vicino una casa di abitazione. Si accorgeva dell'incendio un passante, che dava l'allarme. I vigili del fuoco di Cairo Montenotte e di Savona giunti sul posto con tre squadre, potevano aver ragione delle fiamme dopo quattro ore di intenso lavoro. La segheria e il deposito di legname sono di proprietà di Arrigo Delfino, di 63 anni, da Carcare, il quale ha subito un danno di alcuni milioni. Danni lievi ha subito l'attigua casa di abitazione.

### Inadempienti al contratto che prescriveva di coltivare solo grano

# Oggi lo sfratto dei coloni dalle terre del principe Brancaccio

***Il patrizio napoletano che nel dopoguerra si dedicò al canto mietendo successi a Roma ed a Parigi rinuncerà forse all'opera dell'ufficiale giudiziario contro i contadini che resero fertili due suoi aridi poderi***

*Nostro servizio particolare*

**Roma, giovedì sera.**

L'accordo non è stato raggiunto, ma non è da escludersi la possibilità di un prolungarsi della discussione perché il principe napoletano Rolando Brancaccio ed i suoi attuali avversari che occupano i suoi fondi a pochi chilometri da Roma riescano a trovare, sia pure all'ultimo momento la strada per un armistizio, se non addirittura per una pace duratura. Oggi pomeriggio scade il termine concesso dal magistrato oltre il quale Don Rolando Brancaccio, noto più per le sue capacità musicali e canore che per le sue attitudini di grande proprietario terriero, potrà far valere i suoi diritti a pretendere che dodici famiglie contadine lascino i fondi di «Pedica delle ginestre» e «Prato vitello». Ma prima di ricorrere ad un atto di forza con l'intervento cioè dell'ufficiale giudiziario e dei carabinieri non è improbabile che il problema sarà nuovamente discusso.

Rolando Brancaccio cominciò a cantare nell'immediato dopoguerra, facendosi accompagnare al pianoforte da quell'Arnaldo Graziosi che doveva essere protagonista di una delle più sconcertanti vicende giudiziarie dell'ultimo quarto di secolo. Poi il successo indusse il giovane patrizio, di origine napoletana e proprietario tra l'altro a Roma di un magnifico palazzo sulle pendici dell'Esquilino, a tentare imprese più ambiziose. Si trasferì a Parigi dove per qualche anno ebbe la possibilità di godere di una notevole notorietà. Rolando Brancaccio interruppe la sua attività artistica tre anni orsono e dichiarò di voler dedicarsi ormai soltanto all'amministrazione dei propri beni. Fu allora che la polemica da lui iniziata con alcuni contadini diventò più aspra.

Che cosa il principe rimproverava ai suoi affittuari? Che cosa soprattutto da loro pretendeva? Nel 1940 ben venti ettari del terreno di cui il giovane principe era proprietario giacevano abbandonati ed incolti. La legge assegnò questi poderi ad una cooperativa agricola ad una condizione: che fossero coltivati esclusivamente a cereali.

Per anni il principe si disinteressò di quello che i suoi affittuari facevano. I coloni, riuniti nella cooperativa «Italo Grimaldi», non si preoccuparono del lavoro e in poco tempo trasformarono quella che era una terra brulla in campi redditizi. Nessuno di loro si ricordò che l'impegno assunto con il proprietario era quello di coltivare esclusivamente cereali. D'altra parte sulla base della logica e del buon senso non pensarono che il mutare il genere di coltivazione potesse avere un'influenza sulla validità del contratto. Senonché è stata proprio quella trasformazione che ha consentito al principe Rolando Brancaccio di ottenere che, almeno sulla carta, egli potesse acquistare il diritto di rientrare in possesso della sua proprietà che altri avevano migliorato e in un certo senso valorizzato. Infatti nel luglio di sei anni orsono il principe si rivolse al magistrato chiedendo che i suoi coloni gli restituissero i fondi. Ed i magistrati gli hanno dato ragione.

Oggi don Rolando Brancaccio potrebbe pretendere l'aiuto della forza pubblica per fare allontanare i contadini da quella terra che con grandi sforzi hanno reso produttiva. L'appuntamento è fissato per le prime ore del pomeriggio. Ma non è da escludersi che qualcosa all'ultimo momento intervenga a modificare la situazione. I contadini si sono offerti di acquistare il terreno sul quale hanno lavorato. Ma il principe non sembra disposto ad alienare il patrimonio familiare. Si potrebbe arrivare ad un compromesso con la stipulazione di dodici contratti singoli anziché, come avviene ora, di uno solo con la cooperativa agricola «Italo Grimaldi».

**Guido Guidi**

## Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

*Dietro le quinte di uno splendido Giro dell'Emilia*

# Ronchini-Defilippis: l'accordo ha funzionato

Episodi del Giro dell'Emilia. A sinistra il gruppo, nel quale si riconoscono Defilippis, Assirelli, Nencini, Baldini, Adorni e Battistini, a destra Arturo Sabbadin taglia il traguardo (Telefoto)

**Diego aveva aiutato il torinese nella Coppa Bernocchi e Nino si era impegnato a restituirgli la cortesia - Lo ha fatto ieri, lealmente, ed il romagnolo ha potuto volare verso la vittoria - Dalla soddisfacente conferma di Balmamion alla sorpresa fornita dal ventunenne alessandrino Giorgio Zancanaro, al suo esordio tra i professionisti - La Carpano punta alla Coppa del Mondo**

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

Ieri mattina, poco prima della partenza, Giacotto, che ha le funzioni di «gran capo» della Carpano, chiamò a raccolta i bianconeri, dando loro appuntamento nella camera di Ronchini. Quando l'adunata fu cosa fatta, si studiarono i piani di battaglia, piani che interessavano in particolare il romagnolo, poiché era Diego, per l'occasione, a funzionar da capitano, per cercar di vincere il Giro dell'Emilia. La scena avrebbe non poco stupito gli appassionati di ciclismo, quegli appassionati che sanno a memoria le polemiche ed i bisticci scoppiati non molto tempo fa tra la «casa» torinese e Ronchini, il quale, per essersi impegnato in maniera piuttosto formale con una altra compagine per la prossima stagione, ha passato i guai suoi; proprio Giacotto gli impedì persino di prender parte al Giro del Veneto; stringendo poi un armistizio, che, al più, era sembrato un accomodamento diplomatico piuttosto che una vera e reale chiarificazione.

La scena avrebbe stupito, poiché l'accordo tra i vari bianconeri sembrava sincero al cento per cento. Chiesero a Ronchini quali fossero i suoi desideri, che si decidesse a svelare dove avrebbe voluto sferrare l'attacco decisivo. Diego, un po' imbarazzato, nicchiava, quindi, a mezza voce, borbottò che l'Abetone gli sembrava l'ideale per un'azione di assaggio, una specie di prova generale per l'offensiva. Lì, sarebbe stato possibile osservare lo slancio altrui, poi, sul Barigazzo, l'azione appena abbozzata avrebbe preso, magari, corpo e sostanza. Giacotto disse che andava bene: per lui come per le «truppe» il piano funzionava. Venne diramato un ordine, la corsa avrebbe dovuto essere «bloccata» appunto sino all'Abetone, gli atleti della Carpano avrebbero dovuto cioè rintuzzare con energia ogni tentativo di fuga, in modo che Ronchini, al momento debito, fosse stato in grado di venire alla ribalta e giocare le sue carte.

Erano d'accordo anche gli altri? Il drappello dei belgi parlò per bocca di Couvreur e rispose «oui» il «signori» di grammatica, il drappello degli italiani guardò a Defilippis e l'ex-campione d'Italia fece un cenno d'assenso. D'accordo anche Nino? D'accordo, e come! E per un motivo valido e conosciuto ai più. Defilippis e Ronchini avevano stretto da tempo una specie di patto tra galantuomini: il romagnolo si era impegnato ad aiutare il torinese nel corso della Coppa Bernocchi, per vedere se fosse stata possibile la riconquista della Maglia tricolore ed il «cit» gli avrebbe reso la pariglia nel Giro dell'Emilia. Le faccende, nella gara di Legnano, non erano andate per il verso giusto, ma Diego aveva tenuto fede ai patti, ora Defilippis si dichiarava disposto a lavorare lealmente per il compagno di squadra, fiducioso che almeno lui raggiungesse l'obiettivo.

La competizione emiliana con la pratica realtà dei fatti ha dimostrato una volta ancora che l'unione fa la forza. I bianconeri, nella lunga fase iniziale, condotta a ritmo folle (nella prima ora sono stati percorsi oltre 44 chilometri...) si sono buttati a corpo morto in uno sfibrante lavoro di «arginamento» per sventare le molte velleità altrui, poi, sull'Abetone e sul Barigazzo, Ronchini, che, fino a quel momento, era stato libero di risparmiare energie, ha avuto via libera. E Diego ha gareggiato da accorto campione, poco abituato ad economizzare le proprie forze. Ronchini è stato il principale animatore dell'episodio risolutivo e, alla resa finale dei conti, quando mancavano a Bologna soltanto due chilometri e la pattuglia degli inseguitori era ormai a seicento metri, ha giocato d'audacia, è scappato dal solo, all'insegna coraggiosa del «o la va, o la spacca». E' andata, Diego ha vinto. E la sua vittoria non fa una grinza, è la vittoria dell'uomo forte, dell'uomo più abile e più esperto che ha saputo sfruttar l'occasione al momento giusto, con la classe e l'intelligenza che madre natura tiene in serbo per i campioni.

La Carpano ha fatto centro. Ed era un centro di grande interesse, poiché riguardava la Coppa del mondo, stabilita quest'anno in una speciale graduatoria riservata alle squadre. La Carpano, che già si trovava al comando, ha ancora aumentato il suo vantaggio. Restano ora due prove da disputare, la Parigi-Tours ed il Giro di Lombardia. Se andrà bene sino al fondo, i bianconeri fregieranno le loro maglie di uno scudetto color dell'iride.

Elogio pieno, quindi, per Ronchini. Ed elogio pieno anche per i tre giovanotti che sono stati con lui i veri protagonisti. Ci riferiamo a Zancanaro, a Balmamion, a Verucchi. Verucchi è una «mezza figura» che ha sfruttato la giornata di vena, ma il suo «exploit» non autorizza eccessive speranze per l'avvenire. Ben diverso è invece il discorso per Balmamion e per Zancanaro. Balmamion è ormai una solida realtà del nostro ciclismo e la stagione prossima lo vedrà alla ribalta, ricco di un'esperienza che darà copiosi frutti. Zancanaro, dal canto suo, ha coronato il suo esordio in campo professionistico, con una prestazione superba, che ieri gli ha garantito un secondo posto che vale quasi quanto un trionfo. Zancanaro ha 21 anni ed è ricco di classe. Per abitudine, non ci impressioniamo troppo facilmente e le passate disillusioni ci obbligano ad una certa prudenza nell'esaltare i giovani. Ma in Zancanaro abbiamo fiducia. E' forte ed è modesto. Se non si monta la testa, è in grado di far grosse cose. Ha per maestro Fiorenzo Magni. Si affidi a lui con assoluta sicurezza. E resista alle facili tentazioni nel ricordo che il ciclismo è fatica e sofferenza. Ha stoffa, questo è certo. Gli basta tener duro. Non è facile, d'accordo. Ma ne vale la pena.

Gigi Boccacini

## *Alla Parigi-Tours oltre 160 iscritti*

**Mancherà Van Looy, ma alla corsa francese di domenica saranno presenti tutti gli altri «assi», fra cui Defilippis, Ronchini e Massignan**

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

Lo sport ciclistico attuale soffre di inflazionismo. Le corse si susseguono infatti ad un ritmo mai riscontrato in passato e la loro quantità talvolta è nociva della qualità. Solo le grandi classiche su strada continuano a mantenere il loro interesse agonistico.

La cinquantacinquesima Parigi-Tours (km. 257,000) che si disputerà domenica prossima fa parte delle corse elette. L'importanza sportiva che questa rivesta è indicata dal numero stragrande dei partecipanti e dalle Case che hanno inviato la loro adesione.

Il comitato di selezione ha infatti dovuto lavorare con l'ascia per sfrondare la troppo lunga lista di iscritti riducendola a 160 nomi che saranno ripartiti nelle venti squadre di Case e gruppi sportivi che si allineeranno alla partenza.

Fra i grandi nomi del ciclismo mancheranno l'iridato Van Looy e il nostro Baldini, mentre il resto delle forze in campo saranno le seguenti: 65 belgi, 52 francesi, 33 italiani, 15 olandesi, 2 inglesi, un tedesco, uno spagnolo e un irlandese.

Il forte gruppo belga sarà, come ogni anno, rinforzato dai nuovi elementi provenienti dalla categoria indipendenti, il cui leader sarà Jo Wouters, un promettente campione della nuova leva. Al comando dei francesi noi troviamo i più rappresentativi campioni, mentre la partecipazione degli italiani non è mai stata così importante. Sei squadre nostrane iscritte con la Fæmæ, quest'ultima però composta esclusivamente da Spagnoli e cioè: Carpano, Baratti, Ignis, Philco, Legnano, S. Pellegrino, che faranno perno sui nomi dei Defilippis, Conterno, Ronchini, Massignan, Ciampi, Minetto, Barale, Tinazzi ecc.

La successione del giovane Johannes De Haan, l'olandese che lo scorso anno trionfò a Tours, sarà molto aperta. La prova si annuncia ricca di promesse e di incognite. Una Parigi-Tours agonisticamente all'altezza della sua reputazione.

m. b.

*Sette gare in programma*

# Corse interessanti oggi alle Torrette

*Seconda giornata di galoppo della riunione autunnale, oggi alle 14,30, all'ippodromo delle Torrette di Vinovo. Sette gare in programma, tutte ben fornite di partecipanti. Grazie all'anticipo sulla dichiarazione dei partenti, che avviene ora alle 11 del giorno precedente, è possibile dare il programma completo del pomeriggio.*

Premio Exilles *(L. 300.000, m. 1800): Abello (52½ A. Procilio), Citadin (57 P. Ceriotti), Palestro (50½ G. Badri), Anassimandra (51 G. Frontini).*

Premio Tavernette *(siepi; L. 800.000, m. 3000): Almo (68 A. Marzonasco), Dandy Lad (69½ A. Mattei), Galvana (66 C. Brivio Sforza), Torrentius (66 R. Polipioni).*

Premio Palazzo della Cisterna *(L. 600.000, m. 2200): Hubert (61 M. Cipolloni), Piper (54½ P. Ceriotti), Montegaida (52½ A. Vincis), Night Drums (53 I. Gabbrielli), Adex (53 U. Ubaldi).*

Premio Val Pellice *(Lire 400.000, m. 1100): Zeusippo (53½ P. Ceriotti), Oll (45½ O. Pessi), Carpe Diem (53 I. Gabbrielli), Arsoli (53 V. Panici), Malta (48 M. Mattei), Almia (45½ O. Pacifici).*

Premio Cav. Emilio Vell *(gentlemen; L. 300.000, metri 2300): Artello (71 G. Cobianchi), Saban (72 G. Molteni), Donà (70½ L. Mantovani), Velaikri (70 F. Castellini), Leba (69½ GG. Confalonieri), L'Apache (67½ L. Ferrini), Sherlock Holmes (68 A. Marzanasco), Abercili (63 D. Vincenzi).*

Premio Castellamonte *(lire 300.000, m. 1800): Annibale (52½ A. Vincis), Farigliano (51½ E. Mariotti), Isolana (55½ L. Grissini), Mitsouko (54 A. Colella), Ardeli (50 P. Ceriotti), Mimi (56½ G. Caprioli), Namur II (47 O. Pessi), Toscolano (45½ A. Zecconi), Indiscreta (51½ F. Salerno).*

Premio Monviso *(L. 500 mila, m. 1500): Ebbio (56 P. Ceriotti), Rosminiana (56 G. Giorgi), La Fonica (52½ A. Vincis), Fiordo (51½ V. Panici), Pacencia (51½ G. Caprioli), Masolina (48 B. Moneta), Isolana (46½ O. Pacifici), Arisilla (46 A. Galardelli).*

*Sulle siepi del premio Tavernette, Torrentius sembra il concorrente più qualificato; modesti i suoi avversari, il migliore dei quali dovrebbe ancora essere Dandy Lad. Molto aperto il premio Palazzo della Cisterna, in cui Night Drums dovrebbe trovare la via del successo dopo parecchi secondi posti; il terreno favorisce anche le chances di Montegaida.*

*Molto incerte anche le altre corse della giornata. Nel premio Exilles, Citadin ed Abello sembrano da preferire, ma Anassimandra potrebbe infilarsi fra i due, considerata la sua attitudine al percorso torinese. Nel premio Val Pellice Carpe Diem, Zeusippo (a suo agio sulla pista torinese) e Arsoli si dividono il favore del pronostico.*

*Apertissima la gara dei gentlemen drivers: la forma attuale parla a favore di Leba, mentre fra gli altri si notano Donà e Velaikri. Ardeli ha un peso severo nel premio Castellamonte e forma con Isolana la coppia dei migliori; bene in corsa anche Indiscreta. Infine Pacencia, Ebbio e Fiordo sono i favoriti del premio Monviso, altra corsa in cui un arrivo a sorpresa non stupirebbe.*

*Brutto spettacolo e troppe scorrettezze tra Samp e Padova a Marassi*

# Giocatori ed arbitri sono già stanchi?

*Il «campionato che ha fretta» scarica rapidamente le energie dei protagonisti, provocando incidenti e rudezze*

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, giovedì sera.

*Il campionato di calcio, spinto a marce forzate, sta offrendo un ben brutto spettacolo. Si gioca alla domenica e al mercoledì, gli atleti non hanno tempo di recuperare energie e di smaltire le stanchezze, in campo fanno quello che possono.*

*Ieri, a Genova, tra la Sampdoria e il Padova, abbiamo assistito ad un incontro che del calcio non è neppure parente: atleti nervosi, smaniosi di portare a casa a tutti i costi un risultato, cattiverie, colpi negli stinchi, un «penalty» e due giocatori espulsi, oltre a tre altri ammoniti.*

*Se non si è registrato il guaio grosso, lo si deve più alle circostanze fortuite che alla reale volontà dei protagonisti (arbitro compreso, naturalmente). Non diciamo che il signor Marchese abbia influito sul risultato con decisioni cervellotiche, sosteniamo che il rigore concesso alla Sampdoria deve considerarsi un piccolo ma importante regalo; i difensori del Padova hanno poi, dal canto loro, largamente cooperato con altri grossi falli perché la decisione di Marchese fosse consolidata da un unanime giudizio.*

*Ma, viene da chiedersi: perché il direttore di gara napoletano è stato severo al momento dell'intervento di Scagnellato su Brighenti (34' del primo tempo) per permettere poi nella ripresa ad Azzini e a Cervato di bloccare per due volte in modo nettamente più cattivo lo stesso centroavanti? E poi perché Marchese ha consentito a Vincenzi di fermare con uno sgambetto Cosma lanciato a rete senza intervenire? Il regolamento è chiaro in materia. Purtroppo le interpretazioni che danno i nostri grandi arbitri sono troppo soggettive.*

*Il campionato ha fretta, i giocatori sono stanchi. Dobbiamo considerare affaticati anche i direttori di gara? Perché non concediamo loro un po' di riposo?*

*La polemica sugli arbitri non deve comunque far perdere di vista il problema più grosso, emerso (e non solo a Genova) dalle vicende registrate ieri nell'ottava giornata del torneo. Probabilmente non avremo più partite infrasettimanali almeno per qualche tempo. Queste gare sono state programmate allo scopo di fare in fretta e concludere. Ma questo non basta. Anticipare i tempi potrebbe forse significare falsare l'esito delle grandi competizioni, sia in testa che in coda alla classifica.*

*La Sampdoria ha superato l'ostacolo Padova e la vittoria è stata salutata con grande entusiasmo dalle schiere blucerchiate; l'insuccesso di domenica contro il Palermo viene così accantonato e non sarà più motivo di critiche al comportamento degli uomini di Monzeglio.*

*Ma è proprio tutto bello quello che abbiamo visto ieri da parte sampdoriana? Di accettabile, forse, c'è soltanto il risultato. Il resto lascia adito a parecchi appunti. D'accordo che era difficile giocare contro un avversario chiuso in difesa e per di più di fronte a ospiti disposti a tutto, ma qualcosa di meglio si doveva pur pretendere da una squadra che sta in alta posizione di graduatoria.*

*Monzeglio, molto modestamente, diceva ieri dopo la partita: «E' tutto grano che mettiamo in cascina per quando verranno i tempi di magra».*

*Il direttore tecnico ligure forse ha ragione: la squadra della Sampdoria non è più la fresca e vibrante unità della scorsa stagione. Molti atleti accusano il peso degli anni, e suppliscono con l'esperienza alle deficienze fisiche. Ma fino a quando potrà durare? I problemi della Sampdoria non sono immediati, ma sarebbe un grave errore non affrontarli in tempo, perché si tratta di problemi di inquadratura che interessano «i vecchi». E gli ultratrentenni nella squadra sono parecchi.*

*Il Padova ha subito la sesta sconfitta consecutiva. Dopo la vittoria ottenuta in modo clamoroso nella seconda giornata del torneo contro la Juventus, gli uomini di Mari hanno incassato un insuccesso dopo l'altro. Bisogna dire che anche la sfortuna si accanisce contro i bianco-scudati padovani. Ieri mancavano ad esempio cinque titolari di valore: Blason, Pin, Grippa, Kalopercvic e Barbolini. Mari ha messo in formazione alcuni giovani; sono ragazzi pieni di entusiasmo, uno anche tecnicamente interessante (il terzino Lamprecht), ma logicamente difettano di esperienza. Quasi d'improvviso il «vecchio» Padova è diventato il «giovane» Padova. Ma ci vorrà del tempo prima che le riserve sappiano sostituire degnamente gli anziani. Il portiere Bonollo ha 19 anni, il terzino Lamprecht 20, il mediano Rosa 21 e l'elenco potrebbe continuare.*

*Con Mari abbiamo parlato della possibilità del rientro a Padova di Rosa.*

*«Ho appreso la notizia — ha detto l'allenatore dei veneti — dai giornali. Ma noi siamo assenti da Padova da alcuni giorni e non conosco gli ultimi avvenimenti. A mio avviso il ritorno di Rosa è auspicabile, ma creerebbe anche a noi dei problemi in quanto abbiamo già due stranieri e Rosa troverebbe anche nel Padova la stessa situazione che lascerebbe alla Juventus».*

*Si parla d'un possibile «cambio».*

*«Veramente e sinceramente non so nulla. Certo mi opporrei alla cessione di elementi di primo piano, di uno di quelli su cui fondo le speranze per superare l'attuale situazione di crisi».*

*«Barbolini ad esempio?».*

*«Barbolini è un elemento che considero insostituibile».*

*Le voci correnti dicono appunto che in cambio di Rosa la Juventus abbia chiesto come parziale contropartita il ventitreenne Barbolini. Forse neppure questo «affare» andrà a buon fine.*

GIULIO ACCATINO

## Il G. P. «Arc de Triomphe» nella scheda Totip di domenica

1-2 PARIGI (Longchamp), Gran Premio dell'Arc de Triomphe (galoppo; 800.000 nuovi franchi, 2400 metri; 20 partenti). La corsa annuncia un grande confronto fra l'asso francese Right Royal (gr. 2) e il nostro Molvedo (gr. 1).

2-1 MILANO (San Siro), premio Trenno (galoppo; L. 3 milioni 125.000, m. 1800; 10 partenti), Bellissima «handicap», in cui si fanno notare Scalatroio (gr. 2) e Marlborough (gr. 1).

1-2 ROMA (Capannelle), premio Silmigliano (galoppo; L. 380.000, m. 1600; 11 partenti). I concorrenti più qualitativi dovrebbero essere Busano (gr. 1) e Kocisa (gr. 2).

1-X NAPOLI (Agnano), premio Tarsese (trotto; L. 510.000, m. 1700; 11 partenti). Gara di velocità molto incerta. Preferiamo Nila (gr. 1) e Orsaia (gr. X).

X-1 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Appia (trotto; L. 510.000, m. 1700; 9 partenti). Foragine (gr. X), con l'appoggio di due compagni di scuderia potrebbe imporsi davanti a Farania (gr. 1).

1-2 FIRENZE (Mulina), premio Mario Manfredi (trotto; L. 510.000, m. 1660; 8 partenti). Favorito Hudson (gr. 1) davanti a Lucrezia (gr. 2).

## Dopo una giornata di campionato densa di emozioni e di risultati a sorpresa

# Torino, Atalanta e Samp inseguono l'Inter

## Tre episodi in tre fotografie

TORINO: l'«ex» Vavassori sventa una minaccia di Sivori (Foto Moisio)

UDINE: il primo goal dei granata, realizzato da Law (Telefoto)

PALERMO: l'arbitro Genel, colpito da una pietra in testa, viene medicato (Tel.)

### I granata, vittoriosi ad Udine, alle spalle dei nerazzurri capilista

## Un Torino che può crescere ancora

**La squadra di Santos ha infranto una tradizione sfavorevole - Bearzot forse assente domenica contro il Mantova - Urgono rimedi per la compagine friulana, dal gioco ingenuo e sorpassato**

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, giovedì sera.

*I granata puntano decisamente verso l'alto. Quasi sempre, nelle ultime stagioni, essi erano usciti sconfitti dallo stadio Moretti e consideravano questo incontro anche ieri come molto pericoloso. Ragione per cui essi ricorsero sul campo ad una quantità di misure prudenziali, e nel loro schieramento e nel loro gioco. Alla prova pratica i loro timori finirono per dimostrarsi esagerati. Davanti al proprio pubblico l'Udinese ha fornito una spiegazione pratica e positiva del perché della pessima posizione che la squadra occupa attualmente in classifica: l'ultimissima, con un sacco di reti al passivo e pochine all'attivo.*

*Un po' tutta la compagine tentenna, ma essenzialmente è il settore di attacco che fa difetto. Non giocavano ieri né Galli né Bonafin, ed il solo elemento della prima linea che parve possedere un po' di velocità e di forza penetrativa era Pentrelli, l'oriundo. Anche lui però, giunto nelle vicinanze dell'area di rigore avversaria, perdeva ogni volta il senso della precisione. Il nordico Andersson, poi, gira in quella prima linea come spaesato e trasognato. L'ambiente, per lui totalmente nuovo, gli fa fare la figura di un pesce fuori d'acqua. Anche il vecchio nazionale Segato, già della Fiorentina — il quale nella Fiorentina stessa al momento attuale potrebbe ancora rendere utili servizi — naufraga un po' in quella confusione.*

*Urgono rimedi di urgenza al vecchio e simpatico sodalizio friulano se esso vuole risalire e salvarsi dalla retrocessione: della quale pare un po' intempestivo parlare più in questo momento, ma che pure si affaccia fin d'ora pericolosamente alla ribalta. Ed è significativo il trovare in simile compagnia nomi come quelli di un Buralli, per cui quasi si accapigliarono la stagione scorsa società del gran nome.*

*Successe, nella giornata, che il Torino giocò con grande impegno e con molta serietà — volendo ad ogni costo evitare sorprese — e che l'Udinese si comportò a tratti — a lunghi tratti — con una ingenuità addirittura un po' bambinesca. Ne approfittarono senza complimenti i due granata di importazione britannica. Law, che pure se fer meglio agli occhi di chi lo conosce, si fece applaudire a scena aperta. Certi suoi guizzi, certi suoi scatti, che paiono scaturire da una scatola a sorpresa come per piantare in asso tutti quanti — e che effettivamente appaiono sprazzi di luce improvvisa sull'orizzonte del gioco — sono veramente cose notevoli.*

*La squadra granata ha meritato questa chiara vittoria. Essa dà ogni volta l'impressione di poter far meglio di quanto fa. Può e deve progredire, specialmente nel costruirsi un gioco.*

*Questo campionato, che sta svolgendosi per ragioni contingenti a tamburo battente, ne mette in evidenza le qualità particolari. Ma bisogna, la squadra granata così faticosamente risorta, di non venire disturbata nel suo cammino dalle ambizioni di nessuno. Va bene come è, senza che nessuno tenti di approfittare del suo stato di grazia per mettersi in luce e per chiedere medaglie d'oro, titoli di benemerenza o presidenze onorarie.*

*Per intanto, per l'incontro di domenica prossima contro il Mantova, dovrebbe essere molto problematica la presenza nell'undici di «capitan» Bearzot, uscito menomato dalla prova di ieri. La sua sostituzione non dovrebbe essere ardua, con gli uomini che Santos ha a sua disposizione.*

*L'incontro di domenica dovrebbe essere e sarà certamente molto più difficile di quello di ieri: anche quando si vince, le prove dell'avvenire sono sempre più ardue di quelle del passato.*

**Vittorio Pozzo**

I giocatori granata sono giunti a Torino all'una di questa mattina, attesi alla stazione dai dirigenti e da numerosi tifosi entusiasti. Particolarmente festeggiati sono stati i due inglesi Law e Baker (nella foto).

### Contro il Catania due punti preziosi per la Juventus

## Vavassori, Bercellino, Mora: note liete e toni sfuocati

*Il portiere «ex» è stato grandissimo - Il giovane centromediano ha meritato ogni elogio - Per l'ala, invece, il discorso è tutto diverso*

Giuseppe Vavassori (da Rivoli) ha ritrovato ieri sera a Torino tutto il pubblico amico. Ha disputato una partita spettacolosa, parando tutto il parabile ed a tratti anche quello che pareva imparabile; ha per lungo tempo inchiodato il risultato, poi, una volta battuto in modo assolutamente inevitabile, ha ridotto al minimo il spesa della sconfitta catanese. A fine gara i bianconeri hanno fatto processione per abbracciarlo e per stringergli la mano e Vavassori, cuor tenero, per poco non scoppiava in lacrime.

Questo l'episodio numero uno di Juventus-Catania, la partita che i bianconeri hanno vinto combattendo (quasi tutti) con bello spirito agonistico, Charles, Sivori, Bercellino, Emoli, Mazzia, Leoncini in testa agli altri.

E' stato, quello di ieri sera, un successo che i juventini hanno «voluto» stringendo i denti, sopportando senza perdersi d'animo tutte le facce che la sfortuna presentava loro sotto forma di pali (due) e di traverse (una) che si opponevano a tiri ormai irraggiungibili anche dallo straordinario Vavassori. Si è notata, ieri al «comunale», una confortante ripresa «fisica» degli atleti in maglia bianconera, parecchi dei quali hanno reagito ai malanni che minavano il loro rendimento con una tenacia che lascia bene sperare.

Tra le figure di maggior spicco, Bercellino, il ventenne (appena appena) centromediano della Juventus giocava ieri sera senza la «paterna», preziosissima sorveglianza di Charles alle spalle, eppure se l'è cavata in modo egregissimo. Il suo avversario era tutt'altro che facile, un Calvanese in buona forma, intraprendente, veloce e ricco di imprevisti. Giancarlo Bercellino lo ha inesorabilmente bloccato senza ricorrere a interventi scorretti, «contrandolo» nelle battute d'avvio di ogni azione, anticipandolo sui passaggi che i rossoazzurri effettuavano al loro centravanti, frenandolo con slancio nelle manovre a largo respiro. Una prova confortante, la sua, un «test» che dovrebbe servire a facilitare il compito a Parola per quanto riguarda l'assetto della retroguardia. La quale, detto per inciso, è ora il reparto più positivo della compagine.

Qualche nota dolente invece in prima linea, a prescindere dalle condizioni fisiche non buone di Charles (che tuttavia si è prodigato senza una pausa) e dalla migliorata ma non ancora perfetta forma di Sivori.

Ieri sera, per aggirare il potente baluardo difensivo catanese, era necessario che la Juventus avesse a disposizione due estreme in buona vena. E' accaduto esattamente il contrario.

Ma se per Rossano (ancora spaesato e non certo dotato della classe di Mora) possono ancora essere valide alcune scusanti (anche il tiro fallito nel primo tempo, da posizione oltremodo favorevole, è servito per mettere a disagio il ragazzo), per l'ex sampdoriano non c'è giustificazione che regga.

Mora (ed è compito dei dirigenti fargliela una buona volta capire) deve ricordarsi innanzitutto dei doveri «professionali» che s'impongono ad ogni calciatore che si rispetti e che voglia essere rispettato, della necessità di cancellare e in pubblico i vaghi accenni e le voci (che si fanno però sempre più [illegible] correnti) sulla sua vita privata non consona alle necessità di un atleta, ed infine della cifra che è stata a suo tempo sborsata per averlo in bianconero.

Ieri sera Mora ha fatto poco, ma poco davvero per essere utile alla sua compagine, e questo non è bello nemmeno nei confronti dei compagni di squadra che si dannano l'anima per superare una situazione difficile. Mora dovrebbe ricordarsi (e glielo diciamo in tutta amicizia) che se è arduo conquistarsi una buona dose di popolarità e di simpatia, è facilissimo ed ultrarapido il perderla. Con le conseguenze che si possono immaginare...

**Giuseppe Barletti**

Giancarlo Bercellino

### La Juventus a Palermo

La Juventus parte domattina (in aereo) alla volta di Palermo. Della comitiva non faranno parte Sivori (squalificato ed in attesa, a Torino, dell'esito del «controreclamo» avverso alla sanzione inflittagli) e Leoncini, al quale Parola ha deciso di concedere un turno di riposo. Sarà invece disponibile — al novantacinque per cento — Nicolè. Questo l'elenco dei convocati, in cui è compreso anche Garzena: Anzolin, Gaspari, Sarti, Bozzao, Emoli, Bercellino, Mazzia, Mora, Nicolè, Charles, Rosa, Stacchini, Garzena.

Se a Sivori verrà tolta la squalifica, il «muchacho» potrà partire in volo sabato verso mezzogiorno e raggiungere entro sera i compagni di squadra.

## Stop per il Milan sul campo del Venezia

Venezia, giovedì sera.

*Contro un tenacissimo Venezia che ha disputato la migliore partita della stagione, il Milan ha deluso. Dalla compagine milanese fresca vincitrice dell'Inter ci si aspettava un po' di più. E' mancato soprattutto ai rossoneri l'attacco. Unica scusante può essere l'infortunio toccato, nei primi minuti di gioco, a Greaves, infortunio che non è apparso a tutta prima molto serio: infatti il giocatore inglese ha lasciato il campo senza zoppicare. Egli è apparso piuttosto estraneo al gioco e privo di volontà.*

*Il solo Rivera seppure marcato da un ottimo Frascoli, si è mosso con disinvoltura. Troppo poco però per poter impensierire l'attenta e registrata difesa veneziana.*

*Al contrario il Venezia ha disputato un'ottima partita confermando di essere in netto progresso e dimostrando di avere già trovato un suo «gioco».*

*La difesa, che già contro l'Udinese aveva fatto un netto passo in avanti con l'inserimento del militare De Bellis, con il ritorno alla massima efficienza di Carantini e perdurando l'ottima disposizione di Ardizzon e dei mediani, ha controllato egregiamente l'attacco rossonero ed ha assicurato in fase offensiva un costante appoggio all'attacco.*

*Il Venezia è passato in vantaggio al 17' del primo tempo con Siciliano che ha raccolto una lunga rimessa laterale di De Bellis dopo che era stata mancata da [illegible]. Nella ripresa sempre al 17' il Milan ha raggiunto il pareggio con una rovesciata di Altafini. Al 31' è venuta la rete della vittoria del «goleador» Raffin.*

*A quattro minuti dal termine il portiere Baldisserri in uno scontro con Pivatelli ha riportato un trauma addominale con ferita lacero contusa ed è stato giudicato guaribile in pochi giorni.*

**ANTONIO LEVORATO**

### Animi eccitati a Palermo per la sconfitta (0-1) contro la Fiorentina

## L'arbitro Genel, ferito alla testa ha fatto le spese dell'ira dei tifosi

Dal nostro corrispondente

Palermo, giovedì sera.

*Verso la fine del secondo tempo dell'incontro di calcio Palermo-Fiorentina, disputatosi ieri alla «Favorita», con la vittoria dei «viola», che sono riusciti a mantenere sino al fischio finale dell'arbitro il distacco di misura (1-0) stabilito nel primo tempo, si sono registrati nello stadio palermitano alcuni episodi di intemperanza da parte dei tifosi. Gli animi, invero non molto sereni, hanno cominciato ad accendersi quando l'attaccante palermitano Fernando, ripresa la palla sfuggita dalle mani del portiere fiorentino, l'ha scagliata in rete; senonché l'arbitro aveva fischiato nettamente prima dell'intervento del brasiliano e il goal andava quindi annullato senza scampo.*

*La reazione da parte della folla di spettatori è stata quindi del tutto ingiustificata ed ha avuto il solo risultato pratico di eccitare i peggiori istinti di quei forsennati che danno indegno spettacolo della loro intemperanza con il ripetuto lancio di oggetti sul rettangolo di gioco. Uno di questi «proiettili», al termine della gara, ha colpito alla fronte l'arbitro Genel, di Trieste, alla cui direzione non si può muovere invero alcun appunto. Il gesto dello sconsiderato palermitano, che ha lanciato una pietra contro il direttore di gara, producendogli una escoriazione alla tempia, è la deplorevolissima espressione di una diffusa amarezza degli sportivi rosaneri per la sconfitta casalinga ad opera della Fiorentina; un evento prevedibile, quasi normale, data la struttura dell'antagonista, ma certamente spiacevole nel clima di euforia generato dall'esaltante vittoria conseguita domenica scorsa contro la Sampdoria.*

*Il successo rilanciava il Palermo dopo uno scabroso inizio di campionato e per i tifosi della squadra locale, che si erano ieri recati in gran numero al campo della «Favorita», la sconfitta casalinga subita dai rosaneri è stata veramente come una doccia fredda; di qui l'increscioso episodio finale, determinato, ripetiamo, dall'atteggiamento assunto da sconsiderati, che non hanno esitato a sfogare la loro delusione contro l'arbitro, che ha diretto l'incontro con apprezzabile obiettività e in modo davvero encomiabile.*

**f. d.**

*Pallavolo al Palasport*

### Italia - Francia

Questa sera al Palazzo dello Sport, nella seconda giornata del torneo internazionale di pallavolo, scenderanno in campo Belgio-Ungheria e Italia-Francia. Si tratta di due partite molto impegnative in quanto sarà in lizza l'Ungheria, una delle formazioni più forti d'Europa.

## L'Inter resta sola al comando ma la crisi è ancora da risolvere

MILANO, giovedì sera.

Capitan Bolchi ha salvato prima l'Inter dalla sconfitta che, in base all'andamento del gioco, andava delineandosi e poi ha strappato, quasi allo scadere dell'incontro, il goal della vittoria. Ma la sconnessa squadra nerazzurra ha mostrato di risalire press'a poco le orme del derby, con la differenza che mentre i rossoneri avevano saputo sfruttare, con Pivatelli Greaves e Conti, le situazioni favorevoli, gli avanti della Spal si sono lasciati sfuggire più volte l'occasione di tornare in vantaggio, dopo il primo goal di Bolchi. Basterà citare l'azione in contropiede effettuata al 16' della ripresa, quando quasi tutti i nerazzurri erano proiettati in avanti e data lo sforzo sostenuto fino a quel momento non erano più in grado di inseguire gli avversari. Tre attaccanti in corsa sono entrati così nell'area di rigore dell'Inter, col solo Balleri di fronte (oltre al portiere) ma Bagatti, anziché passare al centro dov'erano in attesa due compagni liberissimi, preferiva tirare da pochi metri, sfiorando l'esterno del palo.

Sfumato il pericolo ed ormai esaurita la bordata dei fischi e delle invettive, il pubblico incominciava a sfollare, anche perché il gioco, da tempo farraginoso e convulso, non si prestava più ad essere ammirato. Il nervosismo e l'orgasmo si erano impadroniti dei nerazzurri fin dall'inizio del secondo tempo ed il goal di Bolchi, al 34' era venuto su staffilata di Corso respinta dal palo, a compimento di un furioso arrembaggio in cui tutto era stato impegnato, fuorché l'assennatezza e la tecnica. Ed ecco a tre minuti dalla fine, la palla finale: un passaggio di Picchi sfuggiva per un soffio all'intercettazione di un difensore ospite e Bolchi, avanzato di un paio di passi, lasciava partire un gran tiro basso che sorprendeva nettamente il pur attento Maietti.

Bisogna poi fare un cenno all'episodio verificatosi al 38' del primo tempo: Bagatti, staccatosi in una veloce azione in contropiede, sarebbe probabilmente riuscito a battere Buffon, se Balleri non l'avesse trattenuto per un braccio. Il calcio di rigore non avrebbe dovuto essere negato; ma l'arbitro faceva segno di continuare. Accadeva così che Bagatti, sbilanciato, andava a scontrarsi violentemente con Picchi ed entrambi restavano a terra lungamente per alcuni minuti. Il gioco doveva essere interrotto ed alla ripresa, mentre Picchi poteva tornare in campo, Bagatti veniva portato via in barella. Una forte contusione ascellare destra, con abrasione, induceva il medico di servizio a consigliare l'infortunato al ritiro; invece Bagatti riappariva dopo il riposo, evidentemente frastornato, altrimenti non avrebbe sciupato la facile occasione che gli si è presentata a sette minuti dalla fine. Sul due a uno, la Spal avrebbe potuto lasciare vittoriosa lo Stadio di S. Siro; invece la gagliarda e mattatrice compagine ferrarese ha finito col perdere la partita nell'imminenza del traguardo.

*Al Lamarmora di Biella*

### Abbattuta la pensilina della tribuna centrale?

Biella, giovedì sera.

La decisione di abbattere la pensilina della tribuna centrale dello Stadio Lamarmora, adottata ieri sera dal Consiglio comunale, ha provocato sorpresa nell'ambiente della Biellese. Già si sapeva che la grande pensilina di cemento armato era considerata poco sicura (secondo i tecnici esiste una probabilità di crollo su cinquecentomila), ma i dirigenti della Società bianconera non avevano ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. I lavori di demolizione dureranno due o tre mesi e altri sei mesi occorreranno per il rifacimento; la spesa prevista è di 15 milioni. L'assessore ai Lavori Pubblici ha ventilato la necessità di sospendere almeno due incontri di campionato.

# La salute

## Intestino pigro

Una o due generazioni fa, il problema della «pigrizia dell'intestino» era preso molto sul serio. L'opinione generale era che ogni giorno il corpo dovesse «sbarazzarsi dei veleni». Un giorno mancato induceva subito a prendere un lassativo. Erano i tempi in cui trionfavano la manna, il tè di senna, la cascara ed il latte di magnesia. I genitori più severi non esitavano, il sabato sera, a far ingurgitare alla prole soluzioni di solfato di magnesia (sali di Epsom). Sovente il purgante provocava il completo svuotamento del colon, sicché il giorno successivo nulla restava da eliminare. Nuova accusa di pigrizia all'intestino e nuovo lassativo. Soppresso lo stimolo normale, finiva che il lassativo diventava una necessità.

Nessuno è mai morto per l'inerzia dell'intestino, anche se durata diversi giorni. Comunque la regolarità delle funzioni intestinali deve essere ottenuta soprattutto con la dieta adatta. Tutt'al più si può aiutare l'intestino con supposte o con un piccolo clistere.

Quanto abbiamo detto vale, naturalmente, per le persone in condizioni normali di salute. I problemi intestinali degli ammalati vanno risolti con l'aiuto del medico.

## Ricondizionamento di massa

Nella Germania occidentale non è difficile vedere, anche all'inizio dell'autunno, plotoni di signori maturi, magari calvi e con pancetta, fare ginnastica tutti insieme su un prato. Si tratta di operai e impiegati mandati dalle loro ditte ai cosiddetti «centri di ricondizionamento». Ecco come vanno le cose. Il lavoratore, usualmente un uomo fra i 40 e i 50 anni, ha rivelato sul lavoro una minore efficienza. Il medico dell'azienda riscontra in lui facilità alla stanchezza, insonnia, nervosismo, oppure dolori pseudocardiaci, affanno, bronchite, o ancora vaghi disturbi gastro-intestinali. Il sanitario consiglia allora l'invio del lavoratore ad uno dei 15 centri di ricondizionamento che sorgono nei luoghi più attraenti e climaticamente adatti: Alpi bavaresi, Foresta Nera, spiagge del Mare del Nord e così via.

Gli ospiti di questo centro svolgono un programma graduale d'educazione fisica all'aperto, integrato se del caso con pratiche fisioterapiche: massaggi, bagni di fango, eccetera. La dieta è scarsa di sale e grassi, ma ricca di frutta e verdura. Il tabacco è vietato e le bevande alcooliche sono ridotte al minimo. Esperti psicologhi aiutano gli ospiti a risolvere eventuali loro problemi.

Pare che dopo cinque o sei settimane di questo trattamento l'operaio e l'impiegato ritornino al lavoro pieno di dinamismo, efficiente come un motore d'auto completamente rimesso a nuovo. L'iniziativa è chiamata dai medici, che la seguono con interesse, ricondizionamento di massa.

# La moda

## L'effetto spezzato

Il vestito spezzato in due da un contrasto di colori o di tessuti introduce un elemento nuovo nella moda autunnale. Invece di separare il corpino dalla gonna con una cucitura o con una cintura, si passa da un tono all'altro di colore, scegliendo il tono più chiaro per la parte alta. Si possono anche combinare tessuti diversi dello stesso colore: per esempio corpino di morbido jersey e gonna di lana ruvida. O, addirittura, si possono mettere a contrasto colori e tessuti, come nel modello raffigurato qui accanto: corpino di crespo rosso e gonna di lana verde.

Qualunque sia la soluzione scelta, una giacchetta può aggiungere una nota d'eleganza al vestito. Essa può riprendere la combinazione di colori prescelta, oppure ignorarla completamente ed introdurre una nuova tonalità. In verità l'elemento nuovissimo di questa foggia, come in molti insieme autunnali, sta nella reazione alla tendenza troppo rispettata nel passato d'armonizzare con molta attenzione i colori. Oggi, sostengono i dittatori della Moda, quanto più vivace è il contrasto dei colori tanto più nuovo ed originale è l'effetto. Quanto meno evidente è il filo conduttore che lega gli elementi della composizione, tanto più moderno sarà il risultato.

Il modello che presentiamo oggi è una creazione di Tina Leser. La giacchetta a quadrettoni riprende i colori rosso e verde del vestito e raggiunge il punto d'unione fra corpino e gonna. Quest'ultima è leggermente svasata al fondo.

# La bellezza

## Alcuni suggerimenti sul trucco

Sovente le lettrici ci scrivono per conoscere il nostro parere su questo o quel loro problema di bellezza. Noi ci scusiamo se non siamo in grado, per il poco spazio disponibile, di trattare problemi individuali. Cercheremo tuttavia di dare, di tanto in tanto, risposta alle domande che possono avere un interesse più generale.

Oggi parleremo brevemente della scelta del profumo «adatto». Varie lettrici ci hanno domandato come regolarsi per trovare il profumo che più si addice ad ognuna di loro. In primo luogo la vostra scelta, come nel caso di una nuova pettinatura o di un vestito, deve riflettere la vostra personalità. E' evidente che una donna dinamica, la quale ama il ballo e la vita sociale, cercherà una fragranza più marcata che non quella le cui preferenze sono rivolte ad una ristretta cerchia d'amicizie. Il profumo deve adeguarsi anche al vostro stato d'animo, particolarmente quando avete un po' di malumore: esso deve risollevare il vostro spirito, darvi una maggior fiducia in voi stessa. Ma non basta ancora. I profumi reagiscono in modo diverso su diverse epidermidi. Fatta una scelta, umettate lievemente il polso. Lasciate passare 8 o 10 minuti. Se la fragranza vi soddisfa ancora, quello è il profumo adatto per voi.

Passiamo ad un altro argomento. «Perché — ci chiedono — in certe donne il trucco si nota e in certe altre no? Ammesso che in entrambi i casi il trucco sia stato applicato con uguale cura e moderazione, quando l'artificio si nota dipende da un errore nell'applicazione del fondotinta. Questo non deve arrestarsi ad un certo punto e creare così una linea di demarcazione tra il viso, il collo e l'attaccatura dei capelli. Occorre sfumare verso l'esterno da sotto l'orecchio, sotto la mandibola e nella parte alta della fronte. Inoltre, per avere una carnagione impeccabile, coprite il fondotinta con appena un velo di cipria leggerissima. Il colore del fondotinta trasparirà, con un bellissimo effetto vellutato.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

# ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

(Continua da pag. 6)

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 120 per parola

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA ASSUME CAPO GRUPPO PER UFFICIO FATTURAZIONE. RICHIEDONSI: PLURIENNALE ESPERIENZA RAMO, APPROFONDITA CONOSCENZA NORME FISCALI, DIPLOMA RAGIONIERE, ETA' MASSIMA ANNI 40. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9111 — TORINO».

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 120 per parola



(Continua a pag. 10)

# ULTIME NOTIZIE

**Benché non presenti per ora nessun pericolo grave**

## Mai stata così alta la radioattività in Italia

**Le registrazioni effettuate negli scorsi giorni hanno superato le punte massime del periodo successivo alla conclusione della tregua nucleare, nell'autunno del '58 - Le precipitazioni maggiori a Brindisi**

Roma, giovedì sera.

In seguito alle esplosioni nucleari sovietiche, la radioattività in Italia è andata oltre i livelli stabiliti nel 1958-59. Le previsioni degli scienziati su questo progressivo aumento si sono dunque rapidamente avverate. Le nubi cariche di scorie radioattive sprigionate dalla robusta serie di esplosioni nucleari sovietiche, concentrate in brevissimo spazio di tempo, sono giunte nei giorni scorsi sui nostri cieli ed il «fall-out» ha fatto segnare sbalzi notevoli agli strumenti delle stazioni di rilevamento e di controllo.

Le punte massime segnalate in diverse zone sono adesso sensibilmente superiori a quelle registrate nei giorni immediatamente successivi alle esplosioni, quando i primi effetti dei «tests» nucleari sovietici fecero suonare un campanello d'allarme, diffondendo nell'opinione pubblica la preoccupazione di un irrimediabile aggravarsi della situazione ed il timore delle terribili conseguenze della radioattività.

Ma non solo quei limiti, relativamente bassi, sono stati superati: questa volta, la concentrazione di radioattività «scaricata» sulla penisola ha superato in determinate zone (soprattutto dell'Italia meridionale), anche le «punte» massime registrate negli ultimi mesi del 1958 e nei primi dell'anno successivo, quando l'atmosfera dell'intero globo era inquinata dalle esplosioni nucleari condotte a ritmo serrato dai russi, dagli americani ed anche dagli inglesi.

Come è noto, radioattività fino a 5 «picocurie» per metro cubo d'aria non presentano alcun interesse scientifico; oltre i 5 «picocurie» il fenomeno assume una certa rilevanza per gli scienziati, ma solo una densità di 100 «picocurie» determina uno stato di «pre-allerta» presentando possibilità di immediati pericoli per l'uomo. Una radioattività di mille «picocurie» fa scattare infine il segnale di «allerta».

Nei giorni immediatamente successivi alle esplosioni nucleari sovietiche, le punte massime registrate in Italia non superarono i 6,7 «picocurie», misurati a Plateau Rosa. In questi ultimi giorni, invece, gli apparecchi di controllo hanno fatto segnare «sbalzi» superiori di almeno cinque volte, come i 31 «picocurie» per metro cubo registrati a Brindisi una settimana fa e che rappresentano la più alta concentrazione di radioattività misurata in Italia fino ad oggi. Nel periodo «nero» del 1958-1959, le punte massime registrate non superarono infatti i 20 «picocurie» per metro cubo.

Non vi è dunque alcun pericolo immediato, ma è stato fatto osservare ieri da parte degli scienziati del «Cnen» che l'organismo umano immagazzina per così dire nella memoria e «somma» le dosi di radioattività che riceve, anche in periodi lontani tra loro, saturandosi quindi progressivamente ed abbassando in corrispondenza il proprio grado di resistenza. Sottoposto per un lungo periodo di tempo ad una radioattività piuttosto elevata, quale è quella di 31 «picocurie» registrata a Brindisi, l'organismo sarebbe esposto alle più gravi conseguenze. Sorgerebbero, inoltre, problemi di contaminazione delle colture agricole e quindi del ciclo di alimentazione. Allo stato attuale delle cose, tali pericoli sono da escludersi.

Secondo i dati forniti dal Comitato Nazionale per l'energia nucleare, la concentrazione media di radioattività «beta» dei prodotti di fissione nell'aria delle stazioni dislocate in tutta Italia, espressa in «picocurie» per metro cubo, durante i giorni dal 21 al 27 settembre è risultata essere la seguente: Italia settentrionale e centrale 1,0; 1,4; 3,8; 3,5; 4; 4,1; 3,3; Italia meridionale e insulare 2; 2,4; 8,3; 8,5; 7,7; 8,2; 7,9; stazioni di alta montagna 1,5; 1,1; 3,3; 3,7; 4,3; 4,7; 4,9.

Le punte massime giornaliere («picocurie» per metro cubo) si sono registrate nelle località seguenti: il 21 settembre a Cagliari, 6,2; il 22 settembre a Brindisi, 8,6; il 23 settembre a Brindisi, 24; il 24 settembre a Brindisi, 20; il 25 settembre a Brindisi, 28; il 26 settembre a Brindisi, 31; il 27 settembre a Brindisi, 24.

### Il convegno nazionale per la civiltà del lavoro

**Fra i relatori il dott. Cicogna ed il prof. Valletta - Le insegne ai nuovi cavalieri del lavoro**

Roma, giovedì sera.

(g. n.) L'11 e il 12 ottobre si svolgeranno a Roma i lavori del IV Convegno nazionale per la civiltà del lavoro organizzato dall'ente Palazzo della Civiltà del Lavoro (formato dalla Federazione nazionale cavalieri del lavoro, dalla Federazione maestri del lavoro e dall'Associazione lavoratori anziani d'azienda). Li aprirà una solenne cerimonia alla presenza del Presidente della Repubblica, il quale conferirà le insegne dell'Ordine ai 25 cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno.

Tema del convegno del cui [illegible] ordinatore è presidente onorario il prof. Vittorio Valletta è quest'anno: «I giovani all'incontro del secondo secolo dell'unità nazionale». Si è scelto quest'argomento per predisporre al termine dei primi cent'anni di vita nazionale, un bilancio preventivo nel quale è indispensabile tenere conto dell'apporto delle nuove generazioni. Per stimolare i giovani all'impegno e alla preparazione si è deciso di affiancare simbolicamente ai cavalieri del lavoro altrettanti giovani: a 25 prescelti fra i migliori diplomati delle scuole medie superiori di tutta Italia verrà infatti conferito il premio «alfiere del lavoro».

La premiazione si svolgerà giovedì 12, dopo le relazioni ufficiali, dedicate il primo giorno ai rapporti tra i giovani e la società e il secondo a quelli tra i giovani e il mondo del lavoro. Oltre ai relatori (presidi, giornalisti, industriali, ammiragli, funzionari dello Stato) prenderanno la parola alcuni esponenti della grande industria italiana, tra cui i cavalieri del lavoro dott. Cicogna, presidente della Confindustria e prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat e del Cepes.

*"Dolce vita,, in un tranquillo "chalet,, sulle rive dell'Aar*

## Banchieri, medici, industriali e un giudice implicati in un processo per orge in Svizzera

**Principale imputata è un'avvenente locandiera di trent'anni, dal passato tempestoso - Le cameriere costrette ad eseguire spericolati «spogliarelli» - Acceso interesse del pubblico per il dibattimento aperto ieri**

*Dal nostro corrispondente*

Berna, giovedì sera.

*Dinanzi alla Corte d'Assise di Soletta, amena cittadina sui bordi del fiume Aar, è cominciato ieri un processo che, sia per la sconcertante figura della principale imputata, sia per una serie di piccanti episodi di contorno venuti alla luce, richiama la curiosità di molti svizzeri.*

*Sul banco degli accusati siede una donna d'una trentina di anni, dall'aspetto abbastanza piacevole. Il suo nome di battesimo è Josette. Su lei grava l'accusa di avere allestito in una locanda che possiede nella frazione di Lommiswil, sulla statale che collega Soletta a Berna, vere e proprie orge, cui avrebbero partecipato facoltosi signori di tutta la Svizzera tedesca.*

*Josette, nata a Parigi, è figlia di una mondana francese, ma da molti anni è in possesso della nazionalità svizzera, poiché all'età di cinque anni venne affidata ad una famiglia elvetica, che allora risiedeva a Soletta. Benché fosse stata educata in un clima molto severo, all'età di 19 anni diede al mondo un bimbo illegittimo. Cacciata di casa, Josette tentò dapprima di fare la sarta, quindi fece la cameriera in un piccolo caffè di Soletta dove conobbe un giovane commerciante, che ben presto divenne suo marito.*

*Alla fine dello scorso anno la donna acquistò con i risparmi del marito un piccolo ristorante che si trova nel sobborgo di Lommiswil. Durante una prolungata assenza del marito Josette decise di trasformare il locale in una specie di casa d'appuntamento, offrendo ai suoi clienti un ambiente di «dolce vita». Una sera dello scorso luglio alcuni agenti, avvertiti, a quanto pare, da una cameriera licenziata, irruppero nella locanda sorprendo diverse coppie clandestine.*

*Josette, che da oltre due mesi è in prigione, ha affrontato con disinvoltura il dibattito: «Sono stata — ha detto al presidente del tribunale — l'amante di alcuni avventori: tutto qui. Questo processo non è quindi altro che una ingerenza nella mia vita privata».*

*Tuttavia alcune cameriere che sarebbero state sfruttate dall'imputata si sono mostrate implacabili, suscitando, con le loro rivelazioni, non poca perplessità tra il pubblico, formato in maggioranza da cittadini della zona. I clienti della locanda di Lommiswil, una linda casetta di legno, venivano da tutte le parti della Svizzera e specie da Berna e alcuni erano banchieri, professionisti, medici e proprietari di fabbriche. Perfino un giudice figura tra gli avventori dell'equivoco locale.*

*Di solito i festini cominciavano soltanto dopo la mezzanotte, quando cioè venivano chiusi i battenti della trattoria, ma già prima le cameriere avevano l'ordine di essere «gentili» con i clienti, di far capire loro che più tardi sarebbero stati allestiti «balletti rosa».*

*Una cameriera chiamata al banco dei testi ha narrato che ogni notte doveva esibirsi in una serie di strip-tease abbastanza sfrenati. Mentre le coppie si appartavano poi nelle camere che si trovano al secondo piano della casa, le cameriere avevano l'obbligo di stappare le bottiglie di champagne già gelate. La stessa testimone ha detto che in presenza di alcuni clienti doveva indossare una camicia da notte trasparente. Nelle ore piccole questi convegni assumevano il carattere di orge e va da sé che i bevitori della locanda di Lommiswil dovevano sborsare parecchi biglietti da cento franchi prima di poter far ritorno a casa.*

*Assai penosa si è rivelata la sfilata della prima parte dei testi, tutti clienti della locanda: come l'imputata, hanno cercato di minimizzare l'accaduto. Un industriale si è limitato a spiegare: «Non ricordo nulla, ho preso una terribile sbornia».*

*Il dibattito dovrebbe concludersi entro la giornata di domani.*

**Vittorio Fascetti**

*Dal 7 al 6,5 per cento*

### Ridotto in Inghilterra il tasso d'interesse

LONDRA, giovedì sera.

Il Tesoro britannico ha oggi ridotto dello 0,5 per cento il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra, portandolo dal 7 al 6,5 per cento.

Il 25 luglio il tasso era stato aumentato dal 5,5 al 7 per cento, come misura per frenare la tendenza inflazionistica, scoraggiando i prestiti. Ciò aveva provocato un maggior flusso di capitali di investimento dall'estero con l'effetto desiderato di rafforzare la posizione della sterlina sui mercati monetari internazionali.

Recentemente la quota della sterlina si è aggirata sui dollari 2,815. Prima delle misure antinflazionistiche del luglio (che comportarono anche forti aumenti nelle tasse interne sulle vendite) la sterlina era scesa quasi a dollari 2,78.

*Forse chiesta l'estradizione*

### In Palestina il bancario che sottrasse 150 milioni

Cuneo, giovedì sera.

La notizia pubblicata stamane sul procedimento istruttorio per peculato e falso a carico dell'ex-direttore della succursale di Villafalletto della Cassa di Risparmio di Cuneo, rag. Alfonso Riba, di 40 anni, ha provocato a Cuneo l'effetto di una «bomba».

In determinati ambienti, specie quelli bancari, si sussurrava da tempo di operazioni contabili irregolari compiute dal rag. Riba, che sarebbero costate alla Cassa di Risparmio la perdita di somme ingenti.

Mancando qualsiasi denuncia e non essendo pendente alcuna procedura o inchiesta, era logico che i commenti si mantenessero su un piano di riserbo estremo. Quando lo scorso anno si diffuse la notizia del licenziamento del rag. Riba si previde un'incriminazione, mentre invece, solo nel luglio scorso, l'autorità giudiziaria, in assenza di iniziative private, si è mossa direttamente con l'apertura di una istruttoria prima sommaria e ora formale.

Il rag. Riba è accusato di aver fornito finanziamenti abusivi ad una ditta torinese di arredi metallici, ad un commerciante di bestiame di Villafalletto, e ad una società genovese che si occupa del ricupero di relitti marittimi, alla quale sarebbe direttamente interessato. Per di più egli avrebbe distratto, a titolo personale, un certo numero di milioni. Risulta infatti che il funzionario disonesto si è riconosciuto debitore in proprio di 12 milioni nei confronti della Cassa di Risparmio. Quest'ultima avrebbe concesso all'ex-direttore dell'agenzia di Villafalletto un mutuo garantito da ipoteca sui beni del Riba stesso e della moglie.

Anche con gli altri «debitori» l'istituto di credito sarebbe giunto a trattative stipulando mutui ipotecari e cessioni di crediti. A quanto ammonta il danno patito dalla banca? Si è parlato di una cifra vicina ai 70 milioni, ma negli ambienti interessati circola la voce secondo la quale un amministratore della ditta torinese in questione, l'avv. Ruffolo, avrebbe sottoscritto un riconoscimento di debito, pari a 150 milioni.

A quanto risulta attualmente all'autorità inquirente, il Riba si troverebbe a Haifa, nello Stato di Israele, per conto della società genovese di ricuperi marittimi, intento a dirigere l'opera di recupero di alcune navi affondate nel corso dell'ultimo conflitto al largo della costa palestinese.

Si presume che quanto prima, su richiesta del giudice istruttore dott. Spirolazzi, possa essere interessata l'Interpol per la richiesta di estradizione dell'ex-dirigente bancario.

Negli ultimi giorni sarebbe stato visto circolare nella zona un individuo, probabilmente un palestinese, che si pensa possa essere anche stato inviato a Villafalletto per mettersi in contatto con i familiari del Riba stesso. Del fatto si occupano i carabinieri.

n. m.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

## Due pescatori canadesi a cavallo di una balena

Presso Chatam, in Canadà, due pescatori notavano nelle acque bassissime dell'estuario del fiume Miramichi una balena di circa sei metri che non riusciva a riguadagnare il mare aperto. I due si avvicinavano con la loro barca al cetaceo e si issavano sul suo dorso. Ecco uno dei due pescatori mentre guida con due corde, a mo' di redini, la balena, la quale non si è affatto ribellata ai cavalcatori (Telefoto a «Stampa Sera»)

**Distribuita stamane alla Camera**

## La proposta di legge per l'indulto presidenziale

**Prevede il condono di 2 anni di pena detentiva (tre ai combattenti) e di mezzo milione di pena pecuniaria per i reati commessi dopo il 23 ottobre '58 e fino al 15 agosto '61**

Roma, giovedì sera.

E' stato distribuito stamane a Montecitorio il testo della proposta di legge dell'on. Degli Occhi, relativa alla concessione dell'indulto in occasione del Centenario dell'unità d'Italia. Il progetto consta dei seguenti cinque articoli:

*Art. 1* — Il presidente della Repubblica è delegato a concedere indulto per tutti i reati commessi a tutto il 15 agosto 1961 dalla data del 23 ottobre 1958. La misura di detto indulto non potrà essere superiore ad anni due di pena detentiva ed a lire 500.000 di pena pecuniaria sola o congiunta alla pena detentiva. Per i condannati che, dal foglio matricolare risultano aver partecipato, in zona di operazioni, alle guerre 1915-18 e 1940 sino all'8 settembre del 1943, la misura dell'indulto non potrà essere superiore ad anni tre di pena detentiva. Ai condannati — per altri fatti anteriori al 23 ottobre 1958 — che abbiano beneficiato di uno degli indulti di cui ai decreti presidenziali 19 dicembre 1953, n. 922, e 11 luglio 1959, n. 460, l'indulto sarà applicabile nella misura di un anno di pena detentiva e di lire 250 mila di pena pecuniaria sola o congiunta alla pena detentiva. Per coloro che hanno beneficiato di entrambi gli indulti la misura dell'indulto sarà ridotta a sei mesi.

*Art. 2* — L'indulto nella misura non superiore ad anni due di pena detentiva e a lire 500.000 di pena pecuniaria sola o congiunta alla pena detentiva sarà applicabile anche ai condannati, per fatti anteriori al 23 ottobre 1958, che per il titolo del reato e per le condizioni personali non abbiano beneficiato dei decreti presidenziali di indulto 19 dicembre 1953, n. 922 e 11 luglio 1959, n. 460. Il terzo comma dell'articolo 1 è applicabile anche ai casi previsti nel comma precedente.

*Art. 3* — La misura dell'indulto di cui agli articoli 1 e 2 sarà contenuta in un anno per i delinquenti abituali e «per legge» che siano dichiarati tali con sentenza definitiva.

*Art. 4* — Le misure di sicurezza detentive per coloro la cui pena detentiva alla reclusione sia stata dichiarata estinta per grazia sono sostituite dalla libertà vigilata. Le misure di sicurezza detentive sono sostituite dalla libertà vigilata anche quando la pena non sia del tutto coperta dall'indulto, sempre che la pena alla reclusione non superi gli anni quattro.

*Art. 5* — Il Presidente della Repubblica è delegato a stabilire che l'indulto di cui agli articoli 1, 2 e 3 sarà revocato a coloro che commetteranno nuovo delitto non colposo entro otto anni dall'applicazione dell'indulto. La revoca sarà totale se il delitto non colposo sarà della stessa indole e commesso da recidivo (recidiva dichiarata in sentenza) e nella misura di un terzo in ogni altro caso. La revoca non sarà disposta quando la pena edittale per il nuovo delitto non colposo non superi la misura di un anno.

### Nuovo primario medico all'ospedale di Chieri

Chieri, giovedì sera.

Stamane alle 10 ha preso possesso, presso l'Ospedale Maggiore di Chieri il nuovo primario del reparto medicina dott. prof. Rodolfo Cattaneo di Torino. A ricevere il nuovo primario erano tutti gli amministratori con a capo il presidente sig. Giuseppe Vergnano, nonché il corpo sanitario capeggiato dal primario di chirurgia prof. Giuseppe Capitolo.

*La sciagura questa notte sulla via Emilia*

## Camionista torinese si uccide in un incidente presso Parma

**Il compagno di guida gravemente ferito - L'autotreno, carico di autovetture, su cui viaggiavano ha tamponato un camion di Matera, il cui conducente è stato trattenuto in osservazione all'ospedale**

Parma, giovedì sera.

Un autista torinese ha perduto la vita e un altro, pure di Torino, è in gravi condizioni all'ospedale di Parma in seguito ad un pauroso tamponamento avvenuto nelle prime ore di oggi sulla via Emilia, in località Casa Bianca di S. Pancrazio. Nello stesso incidente è rimasto seriamente ferito anche un autista di Matera.

Un autotreno della ditta «La Rondine» di Torino, via Nizza 377, targato To 163612, carico di autovetture, condotto da Vincenzo Piano di 28 anni, abitante a Torino in corso Orbassano 114, che aveva al suo fianco Francesco Fantini di 27 anni, pure abitante a Torino in via Nizza 808, viaggiava da Piacenza alla volta di Parma. Giunto in località Casa Bianca, a circa sette chilometri dal centro della città, l'autotreno torinese ha tamponato un camion con rimorchio targato Matera 7898-291, carico di aranciate, condotto da Vito Capolupi, d'anni 30, da Matera, che si stava fermando sulla destra.

Il violentissimo urto, dovuto probabilmente ad un colpo di sonno del Piano, il quale sembra non aver nemmeno toccato i freni, ha avuto effetti disastrosi: la cabina dell'autotreno torinese è stata letteralmente staccata dal cassone ed è finita nel fosso, schiacciata dal rimorchio dell'autotreno investito. Sotto di essa ha trovato orribile morte il Piano. Il suo compagno di viaggio, il Fantini, è stato invece estratto con gravi ferite ma ancora in vita: ricoverato all'ospedale, è stato giudicato con prognosi riservata per choc traumatico, varie ferite lacero-contuse allo scroto, sospetta frattura dell'arto inferiore destro. Questa mattina le sue condizioni apparivano disperate.

Anche l'autista dell'autotreno di Matera ha dovuto essere ricoverato in osservazione, per contusioni sacrali e addominali e sospetta frattura vertebrale.

Il transito sulla via Emilia è rimasto interrotto per alcune ore: poi è ripreso con senso unico. La normalità è stata ristabilita verso le 11 di questa mattina. Ingentissimi anche i danni materiali.

L'autista morto, il Piano, lascia la moglie e due bambine di tre anni e quattordici mesi; anche il Fantini è sposato, con due figli di due e di tre anni.

### Disarmato dal derubato un ladro con il fucile

Acqui, giovedì sera.

I carabinieri hanno tratto in arresto il giovane manovale, Pietro Chiappin, di 27 anni, abitante ad Acqui, in via Nizza che già fece parlare di sé qualche tempo fa, allorché si allontanò da casa in motocicletta dichiarando di voler andare in cerca di moglie. La mattina del 25 settembre scorso in regione Cassarogna, il Chiappin, dopo aver forzato la porta d'ingresso, penetrò in uno stabile di proprietà del portalettere Emilio Giacobbe, residente ad Acqui in via Cesare Battisti e si impadronì di un fucile da caccia calibro 20, rinvenuto in un armadio.

Qualche giorno dopo il manovale si introdusse sempre furtivamente in un cascinale in regione Pietonetta di Melazzo, di proprietà dell'agricoltore Luigi Rossello, di 68 anni, abitante a Roccaverano. Dopo essersi appropriato di alcuni indumenti il giovanotto si accingeva a consumare in cucina un pranzetto quando sopraggiungeva il proprietario. Vistosi scoperto il ladro puntava contro di lui il fucile ma il Rossello reagiva prontamente e con mossa fulminea afferrava la canna dell'arma, riuscendo a disarmare l'intruso e invitandolo a seguirlo alla caserma dei carabinieri. Il Chiappin strada facendo riusciva però a sfuggirgli e tornava con tutta tranquillità ad ultimare il pranzetto. Poi si recava in un vicino capanno a riposare e qui lo catturavano i carabinieri.

### Svaligiate a Pila una villa e due baite

Aosta, giovedì sera.

Una zona della conca di Pila è stata messa a soqquadro la notte scorsa da ignoti ladri, che hanno svaligiato una villa e due baite. La villa è di proprietà della signora Enrica Rossan in Celesia, così come le due baite: i ladri sono penetrati attraverso le porte che danno sui rispettivi giardini e introdottisi nello «chalet» e nelle baite, hanno rubato ingenti quantitativi di cibarie, scatolame e liquori, che venivano conservati in montagna per le ferie estive ed invernali della famiglia Celesia.

## Un operaio schiacciato dal camion contro un muro

**La disgrazia in un cantiere edile di Luino - La vittima ricoverata in fin di vita**

Luino, giovedì sera.

(a. c.) Un gravissimo incidente sul lavoro è accaduto stamane all'alba in un cantiere edile alla periferia della città dove un operaio è stato orrendamente schiacciato da un pesante camion contro un muro.

La disgrazia è avvenuta verso le 6,30. Il cinquantaquattrenne Giovanni Aletti aveva appena cominciato il suo turno di lavoro e stava guidando la manovra in retromarcia di un autocarro adibito al trasporto del terriccio ricavato dalla demolizione di un vecchio edificio.

Non si sa ancora con esattezza quanto sia accaduto. Sembra che l'Aletti, ad un tratto, si sia trovato quasi imprigionato fra la sponda posteriore del camion che avanzava contro di lui e il muro di una casa senza riuscire a sottrarsi in tempo. Sia di fatto che l'operaio, investito all'altezza del torace, è stato schiacciato dal bordo del veicolo contro il muro dell'edificio.

Le urla dei compagni di lavoro, che da distante e impossibilitati ad intervenire direttamente avevano assistito alla scena, venivano udite dall'autista del camion che bloccava di colpo i freni, allentando subito dopo la morsa che stringeva l'operaio. L'Aletti, soccorso prontamente e trasportato all'ospedale di Circolo, veniva ricoverato per un intervento chirurgico in sala operatoria. Dai primi esami le sue condizioni risultavano gravissime ma i sanitari del nosocomio non disperano di salvarlo. Gli sono state riscontrate ferite al torace, un vasto ematoma al lato destro della nuca e una profonda ferita al viso nonché la frattura di alcune costole.

I medici non hanno emesso alcuna prognosi, per ora, anche perché l'Aletti è in grave stato di «choc». Una inchiesta è stata subito aperta per accertare eventuali responsabilità dell'incidente.

*Abito da sera di pizzo bianco interamente ricamato di cristalli luminosi.* *(Modello Merveilleuse)*

# Un aspetto della platea del teatro Alfieri durante la spettacolare rievocazione di ieri

STUDIO TESTA

# Merveilleuse la collezione di mezzo secolo

**Con una imponente manifestazione al teatro Alfieri la prima industria italiana di confezioni femminili ha festeggiato il suo cinquantenario - Clamoroso successo della grande collezione di alta moda e della pratica e giovanile «boutique» Merving**

La vivente interpretazione della «Merveilleuse», la deliziosa immagine che è il marchio più antico dell'industria italiana della confezione, ha aperto ieri al Teatro Alfieri la grande sfilata del cinquantenario di attività della grande casa torinese. Il modello è stato accolto con applausi scroscianti dalla folla di eleganti signore che gremiva il vasto teatro ed erano applausi diretti a tutti coloro che hanno validamente contribuito, attraverso mezzo secolo, alle fortune di una industria che produce e vende grazia ed eleganza, ai tecnici, alle bravissime sartine custodi del gusto tradizionale della città subalpina, ai dirigenti di un tempo ed a quelli attuali, alla bravura di Ata De Angelis, la figurinista che cura e disegna le collezioni Merveilleuse e Merving e si è inserita nel ristretto gruppo di creatori di respiro internazionale. Del resto, tutte le maestranze della ditta erano state invitate a questa «festa in famiglia» che voleva essere soprattutto un omaggio al lavoro. E all'inizio, infatti, le numerose autorità e personalità presenti hanno distribuito medaglie d'oro agli anziani Merveilleuse. Ha ringraziato tutti gli intervenuti, con brevi e commosse parole, il presidente dott. Ceresa Gianet, animatore della ditta.

Dopo la festosa apparizione della *silhouette* di Cappiello, sono comparsi in pedana alcuni modelli «storici» che rievocavano il lungo cammino della Merveilleuse: 1911, un *tailleur* che sarebbe piaciuto a Dorina; 1919, colbacco, manicotti e stivaletti; 1922, la donna fatale con l'incedere frenato dall'*entravé*; 1926, la sciolta libertà del *charleston*; 1936, la «sofisticata» in *lamé* e volpi nere; 1948, la sorpresa del *new look*.

Ma la parentesi di passato, sia pure d'un passato che è motivo di giusto orgoglio, è stata soltanto il divertente prologo, curato con scrupolosa minuzia di particolari, d'un presente che ferve di vitalità. Il merito maggiore della Merveilleuse sta forse in questa sua capacità di seguire sempre il ritmo dei tempi, di conservarsi giovane e fresca con un ricco bagaglio di inimitabili esperienze. Non a caso, da qualche anno, proprio mentre si delineava il successo del «genere *boutique*», la Merveilleuse ha creato la Merving, per lo studio ed il lancio della moda pratica e giovanile cara alla donna moderna.

Dobbiamo dire subito che la collezione di quest'anno è stata veramente degna della celebrazione cinquantenaria. Merveilleuse e Merving si sono integrate per offrire un quadro completo e vario delle novità più attuali, in una sfilata pirotecnica che contava sulla spontanea partecipazione delle più graziose *mannequins* torinesi. Alle raffinate creazioni dell'alta moda internazionale, che sono la specialità della Merveilleuse, facevano riscontro i modelli sportivi della Merving, originali ed esclusivi, in una gara che giova ad entrambe, spingendole verso soluzioni sempre più valide. L'entusiasmo del pubblico, gli applausi che scrosciavano di continuo, sottolineavano una felice realtà. La Merveilleuse, dopo mezzo secolo di vita, è ben viva e presente.

La moda di oggi, per una felice coincidenza, è tutta molto elegante. E la Merveilleuse l'ha interpretata nei suoi aspetti migliori, di apparente semplicità, che comportano invece una eccezionale preparazione tecnica nei motivi geometrici (triangoli e piramidi), nei laboriosi giochi di intarsio, nello slancio verso il dorso di tutti i movimenti, nella dominante asimmetria, nei frequenti *trompe l'oeil*. E' un'eleganza «importante» anche nei particolari, con bellissimi gioielli, stole, cappe, manti, boleri, pannelli, collettini staccabili e polsini di pelliccia. I colori, contrariamente a quanto si poteva ritenere da talune sconcertanti notizie, non sono mai crudi e violenti. Solo la parte sportiva accetta i rossi, i verdi e i beiges, mentre quella elegante predilige tonalità raffinate e calme come il bordeaux, l'aubergine e il prune. E molto nero. I mantelli seguono due tendenze: hanno la linea sciolta della *redingote* oppure quella ampia, a trapezio. Superbi i modelli da sera, dove ritroviamo colori vibranti ed elaborate soluzioni geometriche, specialmente nei ricamatissimi bustini. Ricami orientaleggianti, a pioggia o a gocce, e sempre su uno schema di linee rette. Non è la stagione dei motivi floreali. Chiffon e raso sono i materiali scelti per creazioni di grande effetto, che seguono linee ottenute con tagli in sbieco per aprirsi verso l'orlo in ampiezze anch'esse trapezoidali. Le scollature, per *cocktail* e per sera, sono spesso delineate con visone.

La «collezione del mezzo secolo» sarà ricordata a lungo dalla folla plaudente dell'Alfieri e da tutte le clienti Merveilleuse. Esse saranno grate alla grande ditta torinese di aver celebrato il significativo anniversario con una stupenda rassegna di gusto e di vera eleganza.

M. P.

*I precedenti articoli: «Come è nato il nome Merveilleuse» e «Una nuova eleganza per la donna XX secolo» sono stati pubblicati rispettivamente il 3 ed il 4 ottobre.*